

GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

GUERIN SPORTIVO



EXTRA

GUERIN SPORTIVO EXTRA
N. 1 2019

ALLEGATO A GUERIN SPORTIVO N. 3 MARZO 2019
Non vendibile separatamente

REGINE
DI COPPE

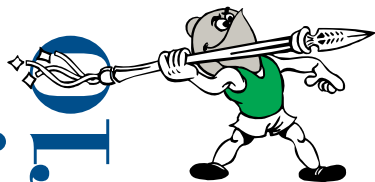
MAGNIFICA

Juve e Roma a caccia della Champions
Un tris italiano contro il tabù EL

OSSESSIONE



sommario



INTRO

6

DI IVAN ZAZZARONI

L'OPINIONE

8

XAVIER JACOBELLI

CURIOSITÀ

66

ILLUSTRAZIONI E COPERTINA
A CURA DI
MARCO FINIZIO



PJANIC



FLORENZI

CHAMPIONS LEAGUE

10 **JUVE, CHE ESAME
CON GRIEZMANN!**

16  **ROMA**

20  **PORTO**

24  **MANCHESTER UTD**

28  **PSG**

32  **TOTTENHAM**

34  **BORUSSIA D.**

36  **AJAX**

38  **REAL MADRID**

42  **LIONE**

44  **BARCELLONA**

48  **LIVERPOOL**

52  **BAYERN MONACO**

54  **SCHALKE**

56  **MANCHESTER CITY**

58  **ATLETICO MADRID**

62  **JUVENTUS**



MERTENS

EUROPA LEAGUE

68 **ITALIA, 20 ANNI
SENZA TRIONFI**

73 **LE 16 SFIDE**



HANDANOVIC



LUIS ALBERTO

**GUERIN
SPORTIVO**
EXTRA

DIRETTORE RESPONSABILE IVAN ZAZZARONI

IL NOSTRO INDIRIZZO Piazza Indipendenza 11/b - 00185 Roma

POSTA ELETTRONICA posta@guerinsportivo.it

DIRETTORE EDITORIALE ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)

IMMAGINI Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)

SEGRETERIA segreteria_gs@guerinsportivo.it

GRAFICI Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it), Gianfranco Rossi

Direzione, redazione, amministrazione:

Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma
Tel. 06.49921 - Fax 06.4992690
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 6686 del 10-06-1997
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna
Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia:

m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano
Tel 02.25821 - Fax 02.25825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:

Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it



Sede legale:

Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma - Telefono 06.492461
Fax 06.49246401

Banche Dati di uso redazionale

In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art. 7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone

interessate potranno rivolgersi a:
Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 -
40068 San Lazzaro di Savena (BO).
Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (D.LGS. 196/2003): Ivan Zazzaroni

Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Testi, fotogra e e disegni: riproduzione anche parziale vietata.
Tutti gli articoli contenuti nel GS sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 Maggio 1942 n. 1369.



Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

CONTI EDITORE S.r.l.

Conti Editore
pubblica anche:

auto

AM

INMOTO

AUTO
SPORT

MOTO
SPRINT

SPORT
STYLE

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE VENERDÌ 1 FEBBRAIO ALLE ORE 17



IL PROGRAMMA DEGLI OTTAVI

		ROMA (Ita)	andata 12 febbraio
		Porto (Por)	ritorno 6 marzo
		Manchester United (Ing)	andata 12 febbraio
		Paris Saint-Germain (Fra)	ritorno 6 marzo
		Tottenham (Ing)	andata 13 febbraio
		Borussia Dortmund (Ger)	ritorno 5 marzo
		Ajax (Ola)	andata 13 febbraio
		Real Madrid (Spa)	ritorno 5 marzo
		Lione (Fra)	andata 19 febbraio
		Barcellona (Spa)	ritorno 13 marzo
		Liverpool (Ing)	andata 19 febbraio
		Bayern (Ger)	ritorno 13 marzo
		Schalke (Ger)	andata 20 febbraio
		Manchester City (Ing)	ritorno 12 marzo
		Atletico Madrid (Spa)	andata 20 febbraio
		JUVENTUS (Ita)	ritorno 12 marzo

Tutte le partite alle ore 21.00

LE ALTRE DATE

Quarti: sorteggio 15/3; andata 9 e 10/4; ritorno 16 e 17/4

Semifinali: sorteggio 19/4; andata 30/4 e 1/5; ritorno 7 e 8/5

Finale: sabato 1/6 a Madrid (Spagna), Stadio Wanda Metropolitano

di arguzia Allegri, ma se cambi il colore di una striscia delle due maglie, il rosso al posto del nero o viceversa, non ti accorgi della differenza. Difese d'acciaio (le migliori nella Liga e in Serie A), centrocampio dinamici, di costruzione e contenimento e anche gli attacchi hanno punti in comune: un fenomeno ciascuno (Ronaldo è oltre Griezmann, ma in questa Champions deve ancora mostrare tutta la sua grandezza: è stato preso per questo, o no?) e un compagno potente, muscolare, spietato, ovvero Diego Costa e Mandzukic. La Juve nell'insieme e nei singoli è più forte, ma fatterà a qualificarsi perché gioca contro un'altra se stessa e non c'è abituata. In Italia non ci sono squadre della stessa natura dei colchoneros. Un anno fa, Allegri eliminò il Tottenham sfruttando la spocchia degli Spurs che dopo il 2-2 dell'andata a Torino decisero di giocare a viso aperto il ritorno a Londra e vennero puniti. Stavolta Allegri non potrà godere dello stesso vantaggio. Simeone avrà mille difetti, ma la sua squadra è l'opposto della presunzione.

Salah-Lewandowski

Non si può dire che sia andata bene al Bayern. L'anno scorso agli ottavi incontrò il Besiktas e lo eliminò con una valanga di gol (8-1 il punteggio totale), quest'anno ha avuto in sorte i vice campioni d'Europa del Liverpool, attualmente primo nella Premier League. Non sarà semplice fermare il miglior giocatore africano, Mohamed Salah, nemmeno per Lewandowski. Le inglesi si sono qualificate in quattro e, tolto il City, non si può dire che abbiano avuto troppa fortuna nel sorteggio. Al Manchester United è capitato il PSG, che spinge ormai da anni, con modesti successi, per entrare nell'élite del calcio europeo. Il do-



po-Mourinho ha restituito entusiasmo a un giocatore come Pogba e da qui a febbraio la squadra di Solskjaer avrà la possibilità di recuperare ancora un po' di condizione.

L'occasione della Roma

Se l'avversario della Juve non è fra i più leggeri, quello della Roma non è fra i più pesanti (sempre nella speranza di ritrovare almeno in Champions la vera Roma). Il Porto non appare un ostacolo proibitivo anche se a quella squadra è legato uno dei ricordi più amari dei giallorossi in Champions, l'eliminazione ai play-off ai tempi di Spalletti con tre espulsioni in 180 minuti: Vermaelen in Portogallo, De Rossi ed Emerson Palmieri al ritorno all'Olimpico.

Pep unico vincitore

Con l'anno sabbatico di Zidane, l'eliminazione di Ancelotti e l'esonero di Mourinho, resta un solo allenatore in questa Champions ad averla già vinta, Pep Guardiola. Il problema è che da quando ha lasciato il





A fianco: Edin Dzeko (32 anni), goleador bosniaco della Roma. Sopra: l'abbraccio del Tottenham al danese Christian Eriksen (26) dopo il gol che ha steso l'Inter a Wembley. Sotto, da sinistra: Pep Guardiola (48), coach del City; la gioia dell'Ajax ad Atene dopo il 2-0 all'Aek e la qualificazione

TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	18	13 Real Madrid 5 Barcellona
Inghilterra	12	5 Liverpool 3 Manchester Utd 2 Nottingham F. 1 Aston Villa 1 Chelsea
Italia	12	7 Milan 3 Inter 2 Juventus
Germania	7	5 Bayern Monaco 1 Amburgo 1 Borussia D.
Olanda	6	4 Ajax 1 Feyenoord 1 Psv Eindhoven
Portogallo	4	2 Benfica 2 Porto
Francia	1	1 Ol. Marsiglia
Jugoslavia	1	1 Stella Rossa
Romania	1	1 Steaua Bucarest
Scozia	1	1 Celtic

Barcellona (dopo i trionfi del 2009 e del 2011), il tecnico del City non l'ha più conquistata. Non c'è riuscito col Bayern e per ora nemmeno col Manchester. Ci riprova quest'anno, ripartendo da un ottavo semplice, contro lo Schalke 04, una delle delusioni della stagione tedesca (è nella parte bassa della Bundesliga) e, passando il turno, dovrà fronteggiare nei turni successivi allenatori che quella coppa l'hanno solo sfiorata, come Allegri e Simeone (ovviamente uno dei due). E' da gustare un altro duello Inghilterra-Germania fra il Tottenham di Pochettino e il sorprendente Borussia Dortmund di Favre, più scontato appare Olympique Lione-Barcellona, mentre resta da decifrare Ajax-Real Madrid: se contassero la quantità e la qualità dei campioni che verranno schierati ad Amsterdam e al Bernabeu non ci sarebbe partita, ma non sempre (e di sicuro non in questo momento madridista) i campioni fanno una squadra. Quando si diceva delle insidie, eccone una. Per il Real.

ALBERTO POLVEROSI

L'ALBO D'ORO

1955-56	REAL MADRID (SPA)
1956-57	REAL MADRID (SPA)
1957-58	REAL MADRID (SPA)
1958-59	REAL MADRID (SPA)
1959-60	REAL MADRID (SPA)
1960-61	BENFICA (POR)
1961-62	BENFICA (POR)
1962-63	MILAN (ITA)
1963-64	INTER (ITA)
1964-65	INTER (ITA)
1965-66	REAL MADRID (SPA)
1966-67	CELTIC (SCO)
1967-68	MANCHESTER UNITED (ING)
1968-69	MILAN (ITA)
1969-70	FEYENOORD (OLA)
1970-71	AJAX (OLA)
1971-72	AJAX (OLA)
1972-73	AJAX (OLA)
1973-74	BAYERN MONACO (GER O.)
1974-75	BAYERN MONACO (GER O.)
1975-76	BAYERN MONACO (GER O.)
1976-77	LIVERPOOL (ING)
1977-78	LIVERPOOL (ING)
1978-79	NOTTINGHAM FOREST (ING)
1979-80	NOTTINGHAM FOREST (ING)
1980-81	LIVERPOOL (ING)
1981-82	ASTON VILLA (ING)
1982-83	AMBURGO (GER O.)
1983-84	LIVERPOOL (ING)
1984-85	JUVENTUS (ITA)
1985-86	STEUA BUCAREST (ROM)
1986-87	PORTO (POR)
1987-88	PSV EINDHOVEN (OLA)
1988-89	MILAN (ITA)
1989-90	MILAN (ITA)
1990-91	STELLA ROSSA BELGRADO (JUG)
1991-92	BARCELLONA (SPA)
1992-93	MARSIGLIA (FRA)
1993-94	MILAN (ITA)
1994-95	AJAX (OLA)
1995-96	JUVENTUS (ITA)
1996-97	BORUSSIA DORTMUND (GER)
1997-98	REAL MADRID (SPA)
1998-99	MANCHESTER UNITED (ING)
1999-2000	REAL MADRID (SPA)
2000-01	BAYERN MONACO (GER)
2001-02	REAL MADRID (SPA)
2002-03	MILAN (ITA)
2003-04	PORTO (POR)
2004-05	LIVERPOOL (ING)
2005-06	BARCELLONA (SPA)
2006-07	MILAN (ITA)
2007-08	MANCHESTER UNITED (ING)
2008-09	BARCELLONA (SPA)
2009-10	INTER (ITA)
2010-11	BARCELLONA (SPA)
2011-12	CHELSEA (ING)
2012-13	BAYERN MONACO (GER)
2013-14	REAL MADRID (SPA)
2014-15	BARCELLONA (SPA)
2015-16	REAL MADRID (SPA)
2016-17	REAL MADRID (SPA)
2017-18	REAL MADRID (SPA)



L'estro di Zaniolo e i gol di Dzeko per tornare a volare



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Si rimane sempre un po' intrappolati nelle cose non vissute. Una considerazione che i giocatori e i tifosi della Roma avranno fatto chissà quante volte in questa stagione, strangolata da un andamento sinusoidale, da un rendimento schizofrenico della squadra, in tutte le sue espressioni. Ci sono stati dei momenti sconcertanti, come l'1-7 di Coppa Italia contro la Fiorentina, o la partita che sembrava vinta sul 3-0 a Bergamo contro l'Atalanta salvo poi trasformarsi in 3-3. Ma ci sono anche state grandi partite che hanno illuso e ingolosito la tifoseria. Troppo spesso si è dimenticato che questa è una squadra costruita pensando prima



La Roma in posa prima della sfida casalinga con il Real. Sotto: Nicolò Zaniolo (19), bella sorpresa stagionale. In alto: capitano Daniele De Rossi (35), simbolo di romanità



Roma

RITORNO 6 MARZO (ORE 21.00)

Un avversario abbordabile ma serve lo spirito che l'anno scorso ha portato i giallorossi in semifinale. E De Rossi può aggiungere muscoli e... romanità

alle plusvalenze e poi alle logiche tecniche, con dei sovrannumeri invidiabili in certi ruoli e delle carenze inquietanti in altri. Si dice che certe squadre sono costruite a immagine e somiglianza del proprio allenatore. La Roma non rientra in questa categoria. Ha una cifra tecnica elevata, ma un assortimento rivedibile.

Eppure eccola qua. Avanti in Champions e con la consapevolezza di avere pescato la meno terribile tra le squadre che hanno vinto il proprio girone, con la fiera prospettiva di potersela giocare sia a Roma che a Oporto, magari evitando gli errori che ai tempi di Spalletti costarono l'eliminazione nei preliminari di Champions, magari mettendoci quell'umiltà che spesso durante la stagione in corso è stata lasciata negli spogliatoi, magari



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1927**
Presidente: **James Pallotta**
Stadio: **Olimpico**
(68.530 spettatori)
Ranking Uefa: **12° posto**

PALMARÈS

3 Scudetti
9 Coppe Italia
2 Supercoppe italiane
1 Coppa delle Fiere
1 Coppa anglo-italiana

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Real Madrid - Roma	3-0
Roma - Plzen	5-0
Roma - CSKA Mosca	3-0
CSKA Mosca - Roma	1-2
Roma - Real Madrid	0-2
Viktoria Plzen - Roma	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	12	6	4	0	2	12	5
Roma	9	6	3	0	3	11	8
Viktoria Plzen	7	6	2	1	3	7	16
CSKA Mosca	7	6	2	1	3	8	9



Allenatore
Eusebio Di Francesco
(8-9-1969)

COME GIOCA: 4-2-3-1



LA ROSA

1	Robin Olsen (Sve)	P	8-1-1990
77	Stefano Greco	P	21-2-1999
83	Antonio Mirante	P	8-7-1983
2	Rick Karsdorp (Ola)	D	11-2-1995
44	Kostas Manolas (Gre)	D	14-6-1991
11	Aleksandar Kolarov (Ser)	D	10-11-1985
5	Juan Jesus (Bra)	D	10-6-1991
15	Ivan Marcano (Spa)	D	23-6-1987
18	Davide Santon	D	2-1-1991
20	Federico Fazio (Arg)	D	17-3-1987
4	Bryan Cristante	C	3-3-1995
7	Lorenzo Pellegrini	C	19-6-1996
16	Daniele De Rossi	C	24-7-1983
19	Ante Coric (Cro)	C	14-4-1997
22	Nicolò Zaniolo	C	2-7-1999
24	Alessandro Florenzi	C	11-3-1991
27	Javier Pastore (Arg)	C	20-6-1989
42	Steven Nzonzi (Fra)	C	15-12-1988
14	Patrik Schick (Cec)	A	24-1-1996
8	Diego Perotti (Arg)	A	26-7-1988
9	Edin Dzeko (Bos)	A	17-3-1986
17	Cengiz Ünder (Tur)	A	14-7-1997
34	Justin Kluivert (Ola)	A	5-5-1999
92	Stephan El Shaarawy	A	27-10-1992



ritrovando quel Dzeko che un anno fa di questi tempi aveva fatto innamorare molte grandi d'Europa (soprattutto il Chelsea) nonostante un'età non proprio da promessa. Ci vuole tanto per andare avanti, ci vuole tutta quella riserva di energie fisiche e mentali che da qualche parte dovranno pure essere ancora immagazzinate, visto che in diversi periodi della stagione non sono stati spesi. E poi c'è lo spirito, quello spirito che un anno fa portava i giallorossi a resistere e resistere, fino a rimanere l'unica sorprendente squadra italiana

ad avanzare, a raggiungere una semifinale che con un pizzico di fortuna e con un Var funzionante poteva anche trasformarsi in una clamorosa finale. Quella Roma che se la giocava con coraggio e sfrontatezza contro il Liverpool (e adesso è chiaro per tutti quanto sia forte il Liverpool) sa benissimo di avere un credito con la fortuna. Per riscuoterlo però non basta un semplice bancomat, serve una predisposizione d'animo che non si trova sulle bancarelle dei mercatini, va trovata nel patrimonio umano di una squadra che ha bisogno della sua romanità, del sorriso di Totti e dei muscoli dei due capitani attuali, De Rossi e Florenzi. O anche solo della carica di questi tre, di qualche lezione di romanità e romanismo. Non fa mai male

ricordare cosa significa vestire quella maglia. C'era un po' di tutto questo nelle imprese di un anno fa, in quella cavalcata che sembrava impossibile e che invece si è rivelata possibile e ha lasciato persino qualche giustificato rimpianto. L'importante è arrivare al momento giusto dosando le forze nella maniera migliore. Il rischio è trovarsi a un bivio tra la possibilità di andare avanti in Champions League e il rischio di perdere un posto nella competizione della prossima stagione. Per come è strutturato il nostro campionato, per il meccanismo di qualificazione per la prossima edizione della Coppa, il pericolo più importante è proprio questo. In questo periodo si vedrà quanto valgono davvero i giovani leoni

come Zaniolo a livello internazionale. Si trovano di fonte un'impresa titanica ma anche la possibilità di scrivere il primo capitolo della Roma futura. Per questo i giocatori giallorossi faranno bene a pensare che si rimane sempre un po' intrappolati nelle cose non vissute. Dopo il sogno dell'anno scorso, sprofondare in un incubo sarebbe una botta difficile da recuperare. Ma le risorse per costruire un altro sogno ci sono tutte. Basta usarle.

ENZO PALLADINI

A sinistra: Kostas Manolas (27 anni). Sotto: la festa giallorossa dopo il gol del difensore greco a Mosca contro il Cska nella fase a gironi (2-1 per la Roma)



ROMA SENZA MEZZE MISURE FINORA 3 VITTORIE E 3 KO

Sì, ma ogni tanto si potrebbe pure pareggiare. Così, tanto per non perdere l'abitudine. La Roma quest'anno in Champions League non lo ha mai fatto: nella fase a gironi, 3 vittorie e 3 sconfitte. L'ultima sarebbe stata anche perfetta per questo scopo, sul campo del Viktoria Pilzen. Niente da fare, persa anche quella come le due contro il Real Madrid che ci potevano anche stare. I gol segnati dai giallorossi sono stati 11 su 100 tentativi esatti, una percentuale decisamente bassa per una squadra che l'anno scorso è arrivata in semifinale proprio grazie alla sua capacità di sfruttare tutte le occasioni. Durante la prima fase di questo torneo, Eusebio Di Francesco si è confermato il miglior allenatore della storia giallorossa nel rendimento casalingo: 8 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta in queste due stagioni. Adesso il difficile è tentare di fare meglio rispetto alla passata stagione, quando arrivò una semifinale che poteva trasformarsi in una clamorosa finale.



Roma



Sergio Conceição sente aria di derby e spinge Marega



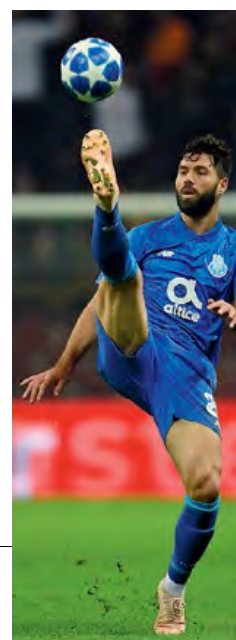
1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Una sfida doppiamente sentita quella con la Roma per Sergio Conceição, dalla scorsa stagione allenatore del Porto. C'è in ballo la qualificazione ma anche la voglia da ex laziale di dare un dispiacere ai giallorossi buttandoli fuori dalla Champions League. Porto e Lazio sono i club ai quali è più legato Sergio Conceição, un tempo inesauribile tornante. Coi Dragões aveva vinto tre campionati, una coppa e una supercoppa; sotto l'Aquila laziale aveva conquistato uno scudetto, due Coppe Italia, una supercoppa italiana, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. Sulle rive del Douro e del



Il Porto che ha battuto 3-1 lo Schalke nel girone. Sotto: Felipe (29 anni)



Porto

Sfida che vale doppio per l'ex tornante della Lazio campione d'Italia nel 2000. Ma gli servono i gol del bomber maliano

Tevere ha trascorso gli anni più belli di un'invidiabile carriera da giocatore, che in Italia lo ha visto difendere pure i colori di Inter e Parma. Da allenatore proprio con il Porto lo scorso anno ha ottenuto il primo significativo successo, conquistando la Primeira Liga che nelle quattro precedenti edizioni era sempre stata appannaggio del Benfica. Pur avendo da poco firmato un triennale con il Nantes, quando nell'estate del 2017 il presidente Pinto da Costa lo ha chiamato, Sergio Conceição non ha esitato un attimo a lasciare il club francese per il Porto.

La sua è una squadra camaleontica. Il modulo di base con l'indisponibilità del centravanti Vincent Aboubakar, che a fine settembre contro il Tondela si è rotto il legamento crociato del ginocchio

L'attaccante
Moussa Marega
(27 anni)
è titolare anche
nella nazionale
del Mali



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1893**
Stadio: **do Dragao**
(50.399 spettatori)
Presidente:
Jorge Pinto da Costa
Ranking Uefa: **9° posto**

PALMARES

28 Campionati
16 Coppe del Portogallo
21 Supercoppe del Portogallo
2 Coppe dei Campioni/
Champions League
2 Coppe Uefa/Europa League
1 Supercoppa Europea
2 Coppe Intercontinentali

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO D

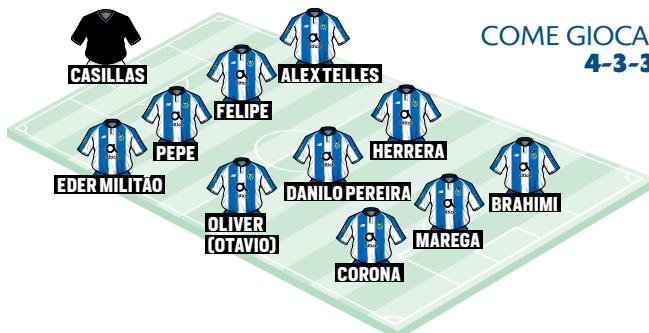
Schalke- Porto	1-1
Porto -Galatasaray	1-0
Lokomotiv Mosca- Porto	1-3
Porto -Lokomotiv Mosca	4-1
Porto -Schalke	3-1
Galatasaray- Porto	2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	16	6	5	1	0	15	6
Schalke	11	6	3	2	1	6	4
Galatasaray	4	6	1	1	4	5	8
Lokomotiv Mosca	3	6	1	0	5	4	12



Allenatore
Sergio Conceição
(15-11-1974)

COME GIOCA:
4-3-3



LA ROSA

1	Iker Casillas (Spa)	P	20-5-1981
26	Vana' (Bra)	P	25-4-1991
2	Maxi Pereira (Uru)	D	8-6-1984
3	Eder Militao (Bra)	D	18-1-1998
4	Diogo Leite	D	23-1-1999
5	Pepe	D	26-2-1983
13	Alex Telles (Bra)	D	15-12-1992
19	Chancel Mbemba	D	8-8-1994
18	Jorge (Bra)	D	28-3-1996
28	Felipe (Bra)	D	16-5-1989
6	Bruno Costa	C	19-4-1997
10	Oliver Torres (Spa)	C	10-11-1994
16	Héctor Herrera (Mex)	C	19-4-1990
22	Daniilo Pereira	C	9-9-1991
25	Otávio (Bra)	C	9-2-1995
7	Hernani	A	20-8-1991
8	Yacine Brahimi (Alg)	A	8-2-1990
9	Vincent Aboubakar (Cam)	A	22-1-1992
11	Moussa Marega (Mal)	A	14-4-1991
17	Jesus Corona (Mex)	A	6-1-1993
20	Adrian Lopez (Spa)	A	8-1-1988
21	André Pereira	A	5-5-1995
29	Soares (Bra)	A	17-1-1991
37	Fernando Andrade (Bra)	A	8-1-1993



sinistro e che tornerà disponibile solo a marzo, è passato dal 4-4-2 al 4-3-3, promuovendo a terminale offensivo la seconda punta Moussa Marega, autore di 5 reti nella fase a gironi della Champions in corso. Ai suoi lati abitualmente giostrano Jesus Corona e Yacine Brahimi, entrambi in grado di ripiegare e trasformarsi in centrocampisti offensivi per dare vita a un 4-3-2-1. Ritorno al 4-4-2 in gennaio con "Tiquinho" Soares, autore di una tripletta nel 4-1 esterno sul Chaves, a fianco di Marega. Se l'attacco può variare, centrocampo e difesa hanno fisionomie più definite. La

linea mediana è formata dal talentuoso Oliver, riscattato nel febbraio 2017 dall'Atletico Madrid per 20 milioni di euro, o dal fantasioso Otavio, dal granitico Danilo Pereira, ex Parma, e dal rilanciato motorino Héctor Herrera, messo un po' in disparte dal precedente allenatore Nuno Espirito Santo. Nella retroguardia, il giovane Eder Militao, che in estate aveva preso il posto di Ivan Marcano, finito proprio alla Roma, è passato da centrale a laterale destro per fare posto a Pepe, novità di genna-



io come l'attaccante Fernando Andrade, arrivato dal Santa Clara. Davanti a Iker Casillas, primatista di presenze in Champions, 177, tornato in sintonia con Sergio Conceição dopo le incomprendimenti della passata stagione, giostrano sulle fasce Eder Militao e l'ex interista Alex Telles, con al centro la coppia formata da Felipe e Pepe. A spargere ottimismo nella terza città più popolosa del Portogallo dopo la capitale Lisbona e la vicina Vila Nova de Gaia, oltre alla determinazione di Sergio Conceição, la solidità difensiva e la confidenza con il gol di Marega, c'è anche il precedente del 2016-17, quando nei preliminari il Porto eliminò la Roma dalla Champions andando a vincere 3-0 all'Olimpico dopo l'1-1 del do Dragao.

ROSSANO DONNINI



A sinistra: il "motorino" messicano Hector Herrera (28). A destra: il difensore brasiliano Eder Militão (21). Sopra: il portiere spagnolo Iker Casillas (37)

EDER MILITÃO L'ULTIMO GIOIELLO DEL PRESIDENTE

Il numero uno del Porto Jorge Pinto da Costa, 81 anni, in carica dal 17 aprile 1982 con due anni di squalifica per lo scandalo "fischietto d'oro", non è un presidente qualsiasi. È quello con più titoli vinti al mondo, ben 59. Il segreto del suo successo è quello di comperare a poco e vendere a tanto. Il suo ultimo gioiello è il difensore brasiliano Eder Militao, 21 anni, acquistato l'estate scorsa dal San Paolo per 4 milioni di euro più il 10% di una futura vendita. In gennaio per 50 milioni di euro è stato ceduto al Real Madrid, che lo avrà a disposizione dalla prossima stagione. Alto (1,86), agile ed elegante, Eder Militao, che vanta già una presenza nel Brasile, era stato paragonato a Pepe, che Pinto da Costa acquistò nel 2004 dal Maritimo per un milione di euro e vendette nel 2007 al Real Madrid per 30. Proprio quel Pepe che in gennaio è rientrato a costo zero dopo aver rescisso il contratto con il Besiktas. Con il ritorno di Pepe, il versatile Eder Militao è slittato sulla fascia destra, al posto dell'ormai logoro Maxi Pereira.



Porto



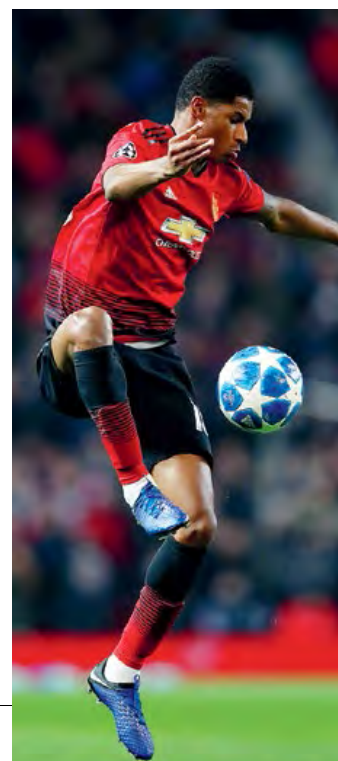
Pogba, Martial e la felicità ritrovata dopo l'addio di Mou



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Troppo bello per essere vero, il Manchester United di Ole Gunnar Solskjaer, troppo brutto e fin troppo vero quello di José Mourinho. Il Guerino aveva previsto, presentando il campionato, che il tecnico portoghese rischiava di non finire la stagione: non era questione di essere preveggenti, ma semplicemente di leggere tra le righe, di annusare l'aria, di interpretare i mille segnali di disagio, uniti alla storia precedente dell'allenatore portoghese in altri club. Una spirale senza fine di acidità: le critiche di Mourinho ai singoli giocatori erano diventate così frequenti da generare, nello spogliatoio,



L'arrivo del nuovo tecnico Solskjaer ha ridato fiducia al centrocampista e anche all'attaccante (che ha subito rinnovato). Resta un solo problema: la difesa

scommesse su chi sarebbe stato il prossimo ad essere bersagliato, ma andare in campo sotto questa cappa generava ulteriori critiche da parte dell'allenatore e così via. «Solskjaer ci ha dato un po' di felicità. È questo il vero United», ha detto David DeGea dopo l'ennesima vittoria consecutiva con cui il tecnico norvegese ha aperto la sua esperienza. Ed è una frase che ha detto tutto, al di là della facilità con cui ormai si sparava ad alzo zero su Mourinho e dell'entusiasmo con il quale sono stati accolti i primi accorgimenti di Solskjaer. Ovvero, muoversi meglio senza palla, essere più propositivi, non avere paura di sbagliare per eccesso di zelo: il contrario, su tutti i punti, di quel che era successo prima del suo arrivo. Tutto questo cosa garantisce, per il dop-



Anthony Martial (23 anni). Sotto, da sinistra: il Manchester Utd che ha perso contro la Juve 0-1 il 23 ottobre all'Old Trafford; Marcus Rashford (21)

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1878
Presidente:
Joel e Avram Blazer
Stadio: **Old Trafford**
(75.769 spettatori)
Ranking Uefa: **15° posto**

PALMARES

20 Campionati
12 Coppe nazionali
5 Coppe di Lega
20 Charity Shield
3 Coppe dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
1 Supercoppa europea
2 Mondiali di club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO H

Young Boys- Manchester Utd	0-3
Manchester Utd -Valencia	0-0
Manchester Utd -Juventus	0-1
Juventus- Manchester Utd	1-2
Manchester Utd -Young Boys	1-0
Valencia- Manchester Utd	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	12	6	4	0	2	9	4
Manchester Utd	10	6	3	1	2	7	4
Valencia	8	6	2	2	2	6	6
Young Boys	4	6	1	1	4	4	12



Allenatore
Ole Gunnar Solskjaer
(Nor, 26-2-1973)

COME GIOCA:
4-3-3



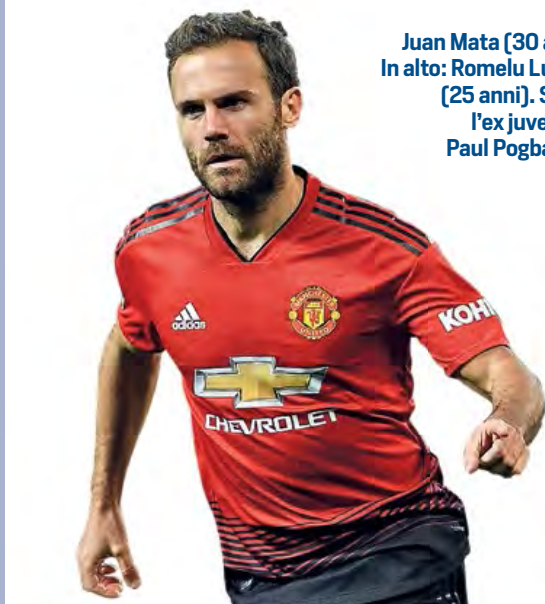
LA ROSA

1	David De Gea (Spa)	P	7-11-1990
13	Lee Grant	P	27-1-1983
3	Eric Bailly (Fra)	D	12-4-1994
20	Diogo Dalot (Por)	D	18-3-1999
4	Phil Jones	D	21-2-1992
2	Victor Lindelof (Sve)	D	17-7-1994
16	Marcus Rojo (Spa)	D	20-3-1990
23	Luke Shaw	D	12-7-1995
12	Chris Smalling	D	22-11-1989
25	Antonio Valencia (Ecu)	D	4-8-1985
18	Ashley Young	D	9-7-1985
17	Fred (Bra)	C	5-3-1993
21	Ander Herrera (Spa)	A	14-8-1989
39	Scott McTominay	C	8-12-1996
8	Juan Mata (Spa)	C	28-4-1988
31	Nemanja Matic (Ser)	C	1-8-1988
15	Andreas Pereira (Bra)	C	1-1-1996
6	Paul Pogba (Fra)	C	15-3-1993
14	Jesse Lingard	A	15-12-1992
9	Romelo Lukaku (Bel)	A	13-5-1993
11	Anthony Martial (Fra)	A	5-12-1995
10	Marcus Rashford	A	31-10-1997
7	Alexis Sanchez (Cil)	A	19-12-1988



Manchester U.

pio incontro con il PSG? Assolutamente nulla. Il valore dei francesi è nettamente superiore a quello delle barchette che lo United ha affondato nella serie iniziale di vittorie, a parte il Tottenham. Ma alti saranno anche gli stimoli e dopo un mese e mezzo di controriforma tattica e psicologica ci sarà una stabilità non più viziata dall'adrenalina della novità: sul campo, un 4-3-3 che può diventare 4-2-3-1 a seconda della posizione di Paul Pogba, che a dire il vero anche sotto Mourinho godeva di una certa libertà, ma che ora si sente più libero ancora. «Dovremmo avere più varietà di scelte ma in teoria non dovrei dirlo, sono solo un giocatore», aveva detto/non detto dopo un deludente pareggio in casa, e anche qui ci si riconnette all'invito di Solskjaer a giocare con meno patemi, con meno paura di sbagliare. Il brutto United era quello lento nel trasformare la difesa in attacco, e molto spre-



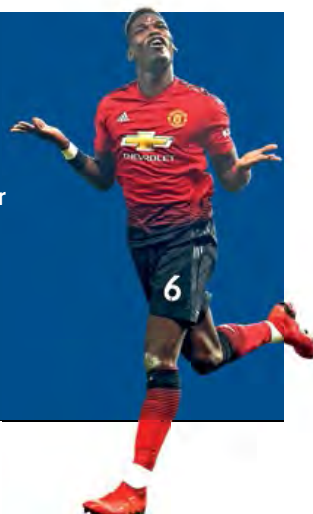
Juan Mata (30 anni).
In alto: Romelu Lukaku
(25 anni). Sotto:
l'ex juventino
Paul Pogba (25)

cone; il bello United è quello in cui Rashford - solo 21 anni e mezzo, già oltre 150 partite - gioca punta centrale ma si scambia spesso con Lingard e mette così in difficoltà le difese avversarie, che devono costantemente adeguarsi a due tipi diversi di attaccante e al tempo stesso vigilare su Pogba e sui tagli di Martial (su di lui scettico Mourinho, meno il club che gli ha rinnovato il contratto). Dal centrocampo in su, obiettivamente, lo United versione Solskjaer può avere un ottimo rendimento anche contro il PSG: ma il problema può essere quello della difesa, perforatissima in ogni circostanza anche a causa dei costanti cambi di titolari. Infortunati Smalling e Rojo, squalificato in campionato Bailly, in gennaio i titolari in mezzo sono stati Lindelof e Jones, coppia che non può garantire totale sicurezza in Champions League, nemmeno con lo schermo di Matic e l'ausilio in situazioni particolari (più con Mourinho, meno con Solskjaer) di Fellaini, sui cambi di fronte dopo la perdita della palla.

ROBERTO GOTTA

IL POLPO PAUL HA RISOLTO L'ENIGMA: OK A SINISTRA

Non più vicecapitano per decisione di Mourinho, capace di spunti meravigliosi - l'assist per il gol del vantaggio di Fred contro il Wolverhampton - ma anche di perdere il pallone sfruttato dagli stessi Wolves per pareggiare, Paul Pogba è stato il simbolo della stagione bizzarra dello United, finora. Utilizzato fino a dicembre in quattro ruoli diversi, con Solskjaer ha trovato quella che pure il compagno di squadra Jesse Lingard ha definito «la posizione migliore»: sulla sinistra dei tre di centrocampo con la costante possibilità di stringere per il tiro, con il passo possente che ha sempre mostrato di avere e la capacità del tocco smarcante. Pogba gioca all'estero ormai dal 2009 ma il PSG è Francia, si gioca al Parco dei Principi, dall'altra parte c'è il fratellino Mbappé e insomma la storia strana della stagione di Paul può prendere una piega ancora più affascinante.





Neymar ai box l'emiro punta tutto su Mbappé-Cavani



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Il Paris Saint Germain ci riprova. Dopo le delusioni europee delle ultime stagioni il club parigino ha deciso di affidarsi all'ex tecnico del Borussia Dortmund Thomas Tuchel per dare l'assalto a quella Champions League che è in cima agli obiettivi dell'ambiziosa proprietà qatariota. Unai Emery non è riuscito ad alzarla e al termine della scorsa stagione ha salutato la capitale francese per trasferirsi a Londra, sponda Arsenal, ma è andata male anche a Laurent Blanc, Carlo Ancelotti e Antoine Kombouaré, gli altri tecnici che, a dispetto dei risultati positivi ottenuti tra Ligue 1 e coppe nazionali, hanno pagato gli euro-insuccessi. L'emiro Al Thani 6 mesi fa non ha voluto neppure prendere in considerazione gli approcci



PSG

Respite le offerte Real Al Thani vuole vincere anche in Europa. Ma il brasiliano infortunato salta lo United. Paredes il rinforzo per Tuchel

che sono arrivati da Madrid per acquistare uno tra Neymar e Mbappé. Florentino Perez avrebbe messo sul tavolo qualunque cifra per portarne uno al Real, ma non ha avuto la minima apertura. Il brasiliano e il francese nella mente di Al Thani dovevano e devono essere gli elementi chiave della scalata alla Champions. Venderne uno era probabilmente l'unico modo per sparare altri fuochi d'artificio sul mercato, ma il club parigino la scorsa estate ha preferito regalarsi "solo" il quarantenne Buffon e altre operazioni di secondo piano (il quasi interista Kehrer e Choupo-Moting) prima di comprare nelle scorse settimane il centrocampista Paredes dallo Zenit per 48 milioni. E pazienza se la Uefa, che ha il Psg sempre nel mirino per presunte violazioni del Fair Play Finanziario, terrà ancora più d'occhio



Kylian Mbappé (20 anni) e Neymar (27) festeggiano dopo un gol in Coppa di Francia. Sotto, da sinistra: Edinson Cavani (31); il Psg che ha vinto 4-1 sulla Stella Rossa a Belgrado; Angel Di Maria (30)

LA SOCIETÀ

Presidente:
Nasser Al-Khelaifi
Anno di fondazione: **1970**
Stadio: **Parco dei Principi**
(47.929 posti)
Ranking Uefa: **6° posto**

PALMARES

7 Titoli di Francia
12 Coppe di Francia
8 Coppe di Lega francese
8 Supercoppe di Francia
1 Coppe delle Coppe
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO C

Liverpool-Paris SG	3-2
Paris SG-Stella Rossa	6-1
Paris SG-Napoli	2-2
Napoli-Paris SG	1-1
Paris SG-Liverpool	2-1
Stella Rossa-Paris SG	1-4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	11	6	3	2	1	17	9
Liverpool	9	6	3	0	3	9	7
Napoli	9	6	2	3	1	7	5
Stella Rossa	4	6	1	1	4	5	17



Allenatore
Thomas Tuchel
29/8/1973

COME GIOCA: 4-3-3



LA ROSA

16	Alphonse Areola	P	27-2-1993
1	Gianluigi Buffon (Ita)	P	28-1-1978
40	Sébastien Cibois	P	2-3-1998
5	Marquinhos (Bra)	D	14-5-1994
4	Thilo Kehrer (Ger)	D	21-9-1996
3	Presnel Kimpembe	D	13-8-1995
2	Thiago Silva (Bra)	D	22-9-1984
20	Layvin Kurzawa	D	4-9-1992
14	Juan Bernat (Spa)	D	1-3-1993
12	Thomas Meunier (Bel)	D	12-9-1991
13	Dani Alves (Bra)	D	6-5-1983
31	Colin Dagba	D	6-9-1998
19	Lassana Diarra	C	10-3-1985
6	Marco Verratti (Ita)	C	5-11-1992
25	Adrien Rabiot	C	3-4-1995
24	Christopher Nkunku	C	14-11-1997
23	Julian Draxler (Ger)	C	20-9-1993
8	Leandro Paredes (Arg)	C	29-6-1994
10	Neymar (Bra)	A	5-2-1992
27	Moussa Diaby	A	7-7-1999
2	Jesé (Spa)	A	26-2-1993
7	Kylian Mbappé	A	20-12-1998
11	Angel Di Maria (Arg)	A	14-2-1988
9	Edinson Cavani (Uru)	A	14-2-1987
17	Eric M. Choupo-Moting (Ger)	A	23-3-1989





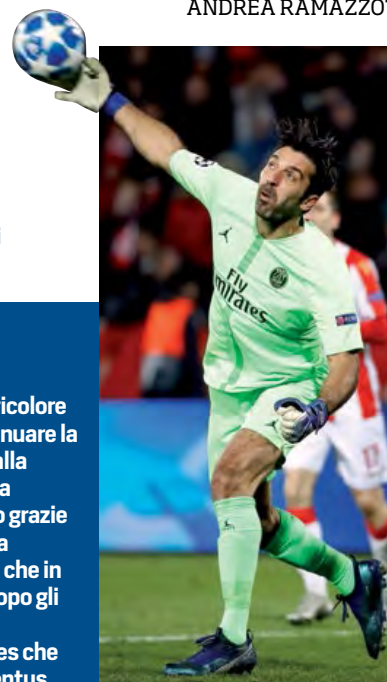
i conti del club. In Francia il Psg non ha rivali ed è saldamente al primo posto in classifica, mentre in Champions ha dovuto soffrire non poco per conquistare (all'ultima giornata) il pass per gli ottavi. Colpa anche di alcuni infortuni che hanno tolto a Tuchel a turno Cavani, Neymar (salterà il doppio confronto con lo United) e Verratti, ma anche del caso Rabiot che è finito fuori rosa perché ha rifiutato il rinnovo del contratto. Il centrocampista francese ora è a caccia di una big che soddisfi per la

prossima stagione le sue elevate pretese di parametro zero... d'oro. Alle prese con così tanti problemi, il tecnico tedesco in questi mesi ha cambiato spesso formazione e addirittura sistema di gioco: ha alternato la difesa a tre e il 3-4-1-2 (o il 3-5-2) alla linea a quattro e al 4-3-3 (o al 4-4-2/4-2-3-1). A gennaio inoltrato il Psg non ha una sua identità tattica e questo non è obbligatoriamente una lacuna, ma a volte è un vantaggio perché chi si trova di fronte i francesi non sa mai che formazione dovrà provare a battere. E' innegabile che la "coperta" sia corta: l'arrivo di Paredes da solo non basta e Tuchel, che voleva anche un altro centrocampista difensivo (il no dell'Everton per Gueye è stata solo una delle trattative sfumate l'ultimo giorno di mercato), non è soddisfatto. Il tecnico tedesco così, quando rientrerà Neymar, dovrà sperare nei tre "tenori" in attacco. Ne sa qualcosa il malcapitato Guingamp che, dopo essersi concesso il lusso di eliminare il Paris dalla Coppa di Lega, qualche giorno dopo è stato sommerso sotto un roboante 9-0. Contro il Manchester United, avversario degli ottavi, dunque la vita di Thiago Silva e compagni sarà decisamente più complicata, ma nonostante l'assenza di Neymar partiranno comunque favoriti dall'aver il ritorno in casa e una rosa che come qualità può sognare di alzare la Champions, l'ossessione dell'emiro.

ANDREA RAMAZZOTTI



Marco Verratti
(26 anni)
e, a destra, Gigi Buffon (41)



PROFUMO D'ITALIA CON BUFFON E VERRATTI

C'è tanta Italia nell'ambizioso Psg di Tuchel. L'ultimo pezzo della collezione tricolore è Gigi Buffon che per dire di sì al club della capitale francese ha scelto di continuare la sua carriera e di non appendere i guanti al chiodo dopo la fine dell'avventura alla Juventus. Per Gigi a Parigi non tutto è stato facile all'inizio [qualche critica e la squalifica in Champions da scontare], ma dopo poche settimane si è imposto grazie alla sua classe e a un'affidabilità superiore rispetto al pur bravo Areola, che ha rinnovato il contratto e rappresenta il futuro. Italiano è anche Marco Verratti, che in mezzo al campo detta legge e che è l'unico rimasto della mediana "storica" dopo gli addii di Thiago Motta e quello imminente di Rabiot. Il nostro Paese, però lo conoscono bene anche Marquinhos, Thiago Silva, Cavani, Paredes e Dani Alves che in Serie A sono passati e hanno vinto proprio come l'ex numero uno della Juventus.

Psg



Spurs senza Kane Alli a mezzo servizio Serve un'impresa



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Povero Tottenham. Migliore dello scorso anno, quando alcuni minuti di disorganizzazione lo videro soccombere alla Juventus, nel momento di una sfida molto affascinante contro il Borussia Dortmund si trova senza Harry Kane e con Dele Alli, infortunatosi nei minuti finali della partita del 20 gennaio sul campo del Fulham, che salterà sicuramente l'andata. Ribadito che gli infortuni sono parte del gioco e che non devono mai valere come giustificazione, fa specie vedere che per l'ennesima volta si deve parlare degli Spurs come squadra che è lì ma non è lì, che mette un piede dentro la porta ma inciampa su un impercettibile dislivello tra le



Il Tottenham che ha pareggiato 1-1 a Barcellona. Sotto: Harry Kane (25 anni). In alto a destra: Dele Alli (22)

Tottenham

BORUSSIA D.

RITORNO 5 MARZO (ORE 21.00)

piastrelle. In campionato, il 26 dicembre vittoria contro il Bournemouth che li aveva alzati al secondo posto, ma tempo tre giorni ed è arrivato l'1-3 contro i Wolves che ha tolto le speranze, non tanto per la distanza dal Liverpool quanto per il ritmo che i Reds stessi hanno creato. E una volta preso atto della situazione ecco appunto la scavigliata di Kane e il tiro alla coscia di Alli, uniti alla partenza di Son per la Coppa d'Asia, con ritorno solo a fine gennaio e un possibile disagio per viaggio e stanchezza. Nessuna commiserazione, ma la sgradevole sensazione che siamo daccapo. E dire che per gran parte della stagione il Tottenham ha tenuto la testa altissima nonostante una serie di disagi: quello (sì, è un disagio) di giocare a Wembley, i costanti rinvii dell'apertura del nuovo stadio, le incessanti domande a Mauricio Pochettino sulle due questioni succitate, sul mercato, sulla successione di Mourinho al Manchester United. Sconfitti dall'Arsenal in un derby molto teso e cattivo, gli Spurs invece di smontarsi hanno vinto cinque partite consecutive in campionato, con la punta del 6-2 sul campo dell'Everton in una giornata di totale dominio offensivo e nervi saldi, visto che erano stati i Blues ad andare avanti 1-0. Era la squadra nel suo periodo migliore, fluida da centrocampo in su, con Kane monumentale - nonostante la riconosciuta stanchezza

post-Mondiale - nel gestire palla e spazi in avanti, nel creare squarci per Alli, nel favorire l'eccezionale Son della prima metà di campionato, giocatore adattatosi ormai in maniera formidabile alla Premier League anche sul piano fisico: la tecnica c'era sempre stata, la corsa pure, ma ora il sudcoreano è capace di tenere botta anche negli uno contro uno in cui l'avversario, magari superato sul palleggio, tenta la carta del contatto corpo a corpo. Il supporto a questo trio viene da un Eriksen che sempre più spesso è stato usato come terzo di sinistra del 4-3-3, più che come trequartista puro, con buonissimi risultati. Riabilitato Sissoko, che pareva perso alla causa e ai tifosi, avranno spazio contro il Borussia Dortmund anche Dier e Winks, in una squadra che ha una splendida capacità di lanciare ragazzi locali: Oliver Skipp, che ha debuttato da titolare contro il Burnley lo scorso 15 dicembre, è il tredicesimo prodotto della Academy ad essere promosso da Pochettino, e di quei 13 ben 11 sono nati o cresciuti nel raggio di non più di 30 chilometri da White Hart Lane. Un gran bel segnale per il futuro, ma non è detto che lo sia già per questo turno di Champions League, al quale forse gli Spurs arrivano con qualche perplessità di troppo sul piano fisico.

ROBERTO GOTTA



LA SOCIETÀ

Fondazione: 1882
Presidente: Daniel Levy
Stadio: Tottenham Hotspur Stadium (62.000 spettatori)
Ranking Uefa: 19° posto

PALMARES

2 Campionati
8 Coppe nazionali
4 Coppe di Lega
7 Charity Shield
1 Coppa delle Coppe
2 Coppe Uefa

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO B

Inter-Tottenham H.	2-1
Tottenham H.-Barcellona	2-4
PSV-Tottenham H.	2-2
Tottenham H.-PSV	2-1
Tottenham H.-Inter	1-0
Barcellona-Tottenham H.	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	14	5
Tottenham H.	8	6	2	2	2	9	10
Inter	8	6	2	2	2	6	7
PSV Eindhoven	2	6	0	2	4	6	13

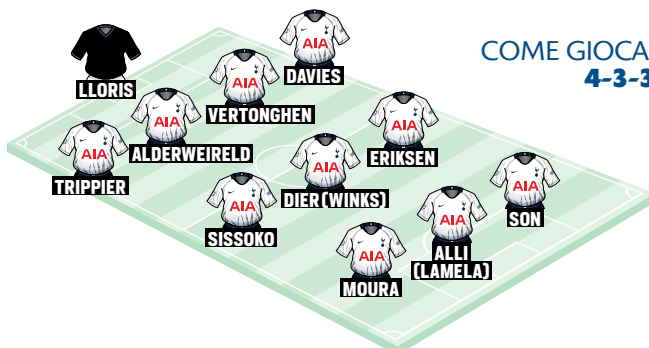


Allenatore
Mauricio Pochettino
(Arg, 2-3-1972)

LA ROSA

1	Hugo Lloris (Fra)	P	18-5-1971
13	Michael Vorm (Ola)	P	20-10-1983
4	Toby Alderweireld (Bel)	D	2-3-1989
24	Serge Aurier (Civ)	D	24-12-1992
38	Cameron Carter-Vickers	D	31-12-1997
21	Juan Foyth (Arg)	D	12-1-1998
18	Fernando Llorente (Spa)	D	26-2-1985
3	Danny Rose	D	2-7-1990
6	Davinson Sanchez (Col)	D	12-6-1996
2	Kieran Trippier	D	19-9-1990
5	Jan Vertonghen (Bel)	D	24-4-1987
37	Kyle Walker-Peters	D	13-3-1997
33	Ben Davies (Gal)	C	24-4-1993
15	Eric Dier	C	15-1-1994
23	Christian Eriksen (Dan)	C	14-2-1992
52	Oliver Skipp	C	16-9-2000
17	Moussa Sissoko (Fra)	C	16-8-1989
12	Victor Wanyama (Ken)	C	25-6-1991
8	Harry Winks	C	2-2-1996
20	Dele Alli	A	11-4-1996
10	Harry Kane	A	28-7-1993
11	Erik Lamela (Arg)	A	4-3-1992
27	Lucas Moura (Bra)	A	13-8-1992
7	Heung-Min Son (Cor)	A	8-7-1992

COME GIOCA:
4-3-3





Capitan **Reus** dirige il gioco-spettacolo del maestro **Favre**



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Che metamorfosi! Nella passata stagione il Dortmund aveva conquistato la qualificazione alla Champions solo grazie alla miglior differenza reti (+17 contro il +14 del Leverkusen) senza dimenticare il distacco siderale (-29), alla fine del torneo, dal Bayern campione di Germania. Quest'anno invece il Borussia si è laureato campione di inverno, un primato ottenuto grazie al miglior attacco della Bundesliga (44 reti segnate) e alla seconda miglior difesa (18 gol subiti). In Champions la qualificazione agli ottavi era scontata in un gruppo che comprendeva anche il Brugge e il Monaco, ma il primato ai danni dell'Atletico ha fatto no-



Il Borussia Dortmund in posa prima della sfida casalinga con il Club Brugge. A fianco: Marco Reus (29 anni). Sopra, dall'alto: il belga Axel Witsel (30) e il danese Thomas Delaney (27)



Borussia D.

BORUSSIA D.

RITORNO 5 MARZO (ORE 21.00)



tizia, anche perché è arrivato grazie al clamoroso 4-0 inflitto agli uomini di Simeone il 24 ottobre scorso. Nel ritorno giocato a Madrid gli spagnoli hanno vinto "solo" per 2-0 e quindi il Borussia ha conquistato il primo posto nel girone grazie a una miglior differenza reti nello scontro diretto. Un miracolo? Come è possibile che una squadra in piena crisi di risultati e di gioco si trasformi in pochi mesi nella squadra che detta legge in Bundesliga e che fa meglio, in Champions, dell'Atletico? Tutto merito della pianificazione e di un pizzico di fortuna. La dirigenza ha saputo capitalizzare al meglio lo scontento di Aubameyang che, alla fine di gennaio del 2018, ha voluto a tutti i costi fare le valigie facendo entrare nelle casse del Dortmund quasi 64 milioni di euro. Questi soldi sono stati investiti per ricostruire la mediana dove servivano uomini di peso e di esperienza.

Il miglior acquisto è stato quello di Axel Witsel visto che il belga è diventato, da subito, il punto di riferimento ed il metronomo del centrocampo. Al suo fianco gioca un altro nuovo arrivato che si concentra tuttavia sulla fase di interdizione: Thomas Delaney. Anche il danese proveniente dal Werder è costato 20 milioni di euro ma l'esborso è stato ampiamente ripagato visto che ora il centrocampo gira a meraviglia facendo quel filtro che ha permesso alla difesa di avere maggiore stabilità.

Anche il reparto arretrato è stato in parte rivoluzionato con gli arrivi di Diallo (28 i milioni pagati per il cartellino del centrale) e di Hakimi. Il laterale marocchino è in prestito biennale dal Real, può giocare su entrambe le fasce e quando parte palla al piede sa essere devastante. Dalla Spagna, sponda Barcellona, è arrivato anche il nuovo centravanti, quel Paco Alcacer chiuso, in Catalogna, da Luis Suarez. Ha dato il meglio di sé quando è entrato a partita in corso dopo che Götze (un piacevole ritorno ai livelli di un tempo) ha provveduto a sfiancare gli avversari nel suo nuovo ruolo di falso nove. Determinate anche la definitiva consacrazione dell'enorme talento di Sancho (classe 2000) ma il vero protagonista della rinascita del Dortmund è Marco Reus, il capitano. Ha giocato alla grande e altrettanto grande, in panchina, è stato Lucien Favre, il tecnico fortemente voluto e strappato al Nizza, dove aveva fatto rinascere Mario Balotelli. Certo qualche vittoria è arrivata grazie all'aiuto della dea bendata ma il tecnico svizzero ha fatto un ottimo lavoro ed è riuscito a trasmettere le sue idee di un calcio offensivo e molto spettacolare in pochissimo tempo. Resta una sola incognita, la tenuta perché il Dortmund è una squadra molto giovane con le riserve che non valgono i titolari.

GIANLUCA SPESSOT

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1909
Presidente:
Hans-Joachim Watzke
Stadio:
Signal-Iduna-Park
(81.365 spettatori)
Ranking Uefa: 11° posto

PALMARÈS

8 Campionati
4 Coppe nazionali
6 Supercoppe
1 Coppa Campioni
1 Coppa Coppe
1 Mondiale per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO A

Club Brugge-Borussia Dortmund	0-1
Borussia Dortmund-Monaco	3-0
Borussia Dortmund-Atletico Madrid	4-0
Atletico Madrid-Borussia Dortmund	2-0
Borussia Dortmund-Club Brugge	0-0
Monaco-Borussia Dortmund	0-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	13	6	4	1	1	10	2
Atl. Madrid	13	6	4	1	1	9	6
Club Brugge	6	6	1	3	2	6	5
Monaco	1	6	0	1	5	2	14



Allenatore
Lucien Favre
(Svi, 2-11-1957)



LA ROSA

1	Roman Bürki (Svi)	P	14-11-1990
35	Marvin Hitz (Svi)	P	18-9-1987
16	Manuel Akanji (Svi)	D	19-7-1995
18	Leonardo Balerdi (Arg)	D	26-1-1999
4	Abdou Diallo (Fra)	D	4-5-1996
13	Raphael Guerreiro (Por)	D	22-12-1993
5	Achraf Hakimi (Mar)	D	4-11-1998
26	Lukasz Piszczek (Pol)	D	3-6-1985
29	Marcel Schmelzer	D	22-1-1988
36	Ömer Toprak (Tur)	D	21-7-1989
2	Dan-Axel Zagadou (Fra)	D	3-6-1999
34	Jacob Bruun Larsen (Dan)	C	25-3-2000
19	Mahmoud Dahoud	C	1-1-1996
6	Thomas Delaney (Dan)	C	3-9-1991
17	Sergio Gomez (Spa)	C	4-9-2000
10	Mario Götze	C	3-6-1992
22	Christian Pulisic (Usa)	C	18-9-1998
11	Marco Reus	C	31-5-1989
7	Jadon Sancho (Ing)	C	25-3-2000
28	Axel Witsel (Bel)	C	12-1-1989
33	Julian Weigl	C	8-9-1995
27	Marius Wolf	C	27-5-1995
20	Maximilian Philipp	A	1-3-1994
9	Paco Alcacer (Spa)	A	30-8-1993



ANDATA 13 FEBBRAIO (ORE 21.00)



La sorpresa **Ten Hag** all'esame di laurea contro i re d'Europa



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Hanno quasi in comune anche il segno zodiacale, oltre al culto del tiki-taka, all'interpretazione del 4-2-3-1 con un centravanti di manovra ("un falso nueve", ruolo inventato da Nandor Hidegkuti nella grande Ungheria), agli allenamenti preparati sul tablet, al codice interno che impone gli smartphone spenti in ritiro e una dieta che vieta panini, patatine fritte e fast-food: Erik Ten Hag si è formato all'accademia dei perfezionisti di Pep Guardiola, è stato uno degli assistenti dello spagnolo nel Bayern e in Olanda lo chiamano "discipel", il discepolo del guru che ha firmato l'evoluzione del "total-voeftbal" di Michels e Cruyff. Ha portato l'Ajax agli ottavi



Il portiere André Onana (22 anni) e, a fianco, l'Ajax del 3-3 con il Bayern. In alto a destra: l'attaccante Dusan Tadic (30)



Ajax

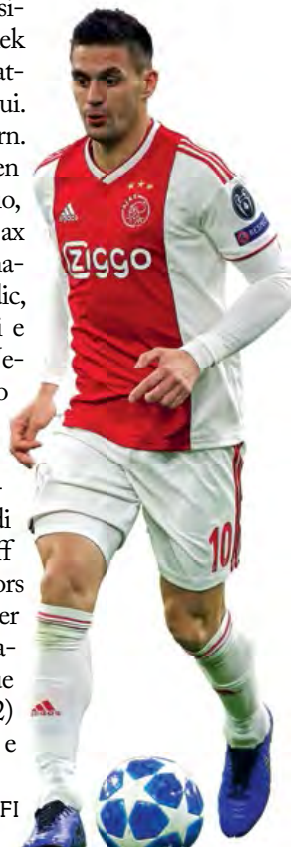
REAL MADRID

RITORNO 5 MARZO (ORE 21.00)

di Champions dopo tredici anni: dal 2006, prima del tecnico di Haaksbergen, c'era riuscito solo Danny Blind. Zero sconfitte nella fase a gironi come il Barcellona, il Bayern, il Porto e il Lione. Ecco il biglietto da visita di Ten Hag, 49 anni compiuti il 2 febbraio, acquario, undici mesi in più rispetto a Guardiola, capricorno e indipendista catalano di Santpedor: ha aiutato l'Ajax a superare un clima di rassegnazione in Europa e in Eredivisie, dove il club di Amsterdam non s'impone dal 2014, dai quattro titoli consecutivi vinti con De Boer, che dopo gli esoneri all'Inter e al Crystal Palace ha deciso di ripartire dall'Atlanta United. Ten Hag è stato ingaggiato dall'Ajax il 27 dicembre del 2017. Ha tamponato una crisi che aveva determinato dal 2016 cinque cambi di allenatore: da De Boer a Bosz, da Keizer a Reiziger, fino a Ten Hag, in grado di garantire una svolta culturale che nell'Ajax non si registrava dall'epoca di Van Gaal, capace di regalare nel 1995 la quarta Coppa dei Campioni dopo Michels (1971) e Kovacs (1972 e 1973). Ha restituito credibilità: 51 partite in 13 mesi, 37 vittorie e solo 4 sconfitte per provare a ridurre le distanze dal Psv, che ha approfittato del periodo di buio dell'Ajax festeggiando tre "scudetti" su quattro, mentre l'altro è stato conquistato dal Feyenoord. Spettacolo e difesa compatta: otto gol subiti in Eredivisie - fino alla sosta natalizia - da André Onana, ventidue anni, camerunese, diventato portiere nella "Kadji Sports Academy" fon-

data a Douala da Eto'o e soffiato nel 2015 alla "cattera" del Barcellona. Onana non ha saltato un minuto in Champions come Daley Blind e Dusan Tadic, ala sinistra, serbo, cinque gol (doppiette al Bayern e all'Aek Atene, più una magia contro il Benfica), uno dei quattro marcatori con Tagliafico, Van de Beek e Mazraoui. Dodici punti nel gruppo E: secondo dietro al Bayern. Ora c'è il Real Madrid, vale una tesi di laurea per Ten Hag. Precedenti negativi: sette sconfitte, un pareggio, quattro successi, 24 gol incassati e 10 realizzati. L'Ajax non lo batte dal 22 novembre del 2005, 2-0 al Bernabeu firmato da Litmanen e Kluivert. Il leader è Tadic, arrivato a luglio dal Southampton per 11 milioni e mezzo, quarto acquisto più costoso dopo David Neres, Daley Blind e Miralem Sulejmani. I gioielli sono Matthijs De Ligt (1999, difensore centrale, capitano, 73% di contrasti vinti in Champions) e Frenkie De Jong (1997, regista, 370 passaggi riusciti, prenotato dal Barcellona in cambio di 75 milioni più 11 di bonus, ventesimo "oranje" in Catalogna dopo Crujff e Neeskens). A gennaio è stato preso dal Boca Juniors l'argentino Lisandro Magallan, paragonato a Walter Samuel. Squadra corta (35,3 metri in media), la chiave del gioco è sulle fasce (62% delle azioni). Solo due giocatori hanno più di trent'anni: Lasse Schöne (32) e Klaas-Jan Huntelaar (35), ex Real Madrid, 8 gol e pochi applausi in diciotto mesi al Bernabeu.

STEFANO CHIOFFI



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1900**
Presidente:
Hennie Henrichs
Stadio: **Johan Crujff Arena**
(54.990 spettatori)
Ranking Uefa: **24° posto**

PALMARES

33 Campionati
4 Coppe dei Campioni/
Champions
1 Coppa delle Coppe
1 Coppa Uefa/Europa League
2 Supercoppe europee
2 Coppe Intercontinentali

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO E

Ajax-AEK	3-0
Bayern-Ajax	1-1
Ajax-Benfica	1-0
Benfica-Ajax	1-1
AEK-Ajax	0-2
Ajax-Bayern Monaco	3-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	14	6	4	2	0	15	5
Ajax	12	6	3	3	0	11	5
Benfica	7	6	2	1	3	6	11
AEK Atene	0	6	0	0	6	2	13



Allenatore
Erik Ten Hag
(Ola, 2-2-1970)



COME GIOCA:
4-2-3-1

LA ROSA

24	André Onana (Cmr)	P	2-4-1996
26	Kostas Lamprou (Gre)	P	18-9-1991
17	Daley Blind	D	9-3-1990
16	Lisandro Magallan (Arg)	D	27-9-1993
4	Matthijs De Ligt	D	12-8-1999
44	Mitchel Bakker	D	20-6-2000
31	Nicolás Tagliafico (Arg)	D	31-8-1992
27	Perr Schuurs	D	26-11-1999
2	Rasmus Kristensen (Dan)	D	11-7-1997
3	Joel Veltman	D	15-8-1992
8	Daley Sinkgraven	D	4-7-1995
12	Noussair Mazraoui (Mar)	D	14-11-1997
35	Mitchel Bakker	D	20-6-2000
15	Carel Eiting	C	11-2-1998
30	Dani De Wit	C	28-1-1998
6	Donny Van de Beek	C	18-4-1997
21	Frenkie De Jong	C	12-5-1997
20	Lasse Schöne (Dan)	C	27-5-1986
22	Hakim Ziyech (Mar)	C/A	19-3-1993
19	Zakaria Labyad (Mar)	C/A	9-3-1993
7	David Neres (Bra)	A	3-3-1997
10	Dusan Tadic (Ser)	A	20-11-1988
25	Kasper Dolberg (Dan)	A	6-10-1997
9	Klaas-Jan Huntelaar	A	12-8-1993
32	Vaclav Cerny (Cze)	A	17-10-1997



La missione di **Modric** confermarsì il migliore e cancellare Ronaldo



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Il primo obiettivo è quello di dimostrarsi vincenti anche se de-cristiano-ronaldizzati. Trionfare senza CR7: se puede? Questione di orgoglio, di vanità, di sassolini da togliersi dalle scarpe, soprattutto quelle di Florentino Perez che - nel caso - dimostrerebbe di aver avuto doppiamente ragione. A vendere Cristiano per l'iperbolica cifra di 100 milioni continuando a vincere senza di lui. Il secondo obiettivo è quello di fare un altro passo verso il mitologico filotto di vittorie in Coppa dei Campioni - allora si chiamava così - all'alba del trofeo, quando il Real Madrid di Gento e Di Stefano ne vinse cinque di fila, dal 1955 al 1960. Questo Real è già a quota tre trionfi consecutivi,



Il Real schierato a Roma. Sotto: Gareth Bale (29 anni). Sopra: Luka Modric (33)



REAL MADRID

RITORNO 5 MARZO (ORE 21.00)

Il neo Pallone d'Oro guida i Blancos verso un fantastico poker. Ma Solari, dopo aver sostituito Lopetegui, non se la passa bene...

ma sono 13 in totale (staccassimo al 2° posto il Milan con 7 coppe) in una parentesi di 16 finali giocate. Il terzo obiettivo ha a che fare con la libidine, quella che chiamava in causa Jerry Calà nelle commedie italiane degli anni '80 (Libidine coi fiocchi): la finale di questa edizione si gioca a Madrid, ma non in casa del Real, bensì all'Estadio Wanda Metropolitano, la tana dell'Atletico di Simeone, i rivali per dna, battuti in finale due volte negli ultimi cinque anni. Capite la goduria di alzare la coppa dalle grandi orecchie nel salotto buono dell'Atletico?

Il quarto obiettivo - di respiro più nazionale - è quello di confermare la dittatura della Spagna, che porta a casa ininterrottamente il trofeo da cinque anni, quattro volte col Real e una col Bar-



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1902**
Presidente: **Florentino Perez**
Stadio: **Santiago Bernabeu**
(81.044 spettatori)
Raking Uefa: **1° posto**

PALMARES

33 Campionati
19 Coppe del Re
1 Coppa della Liga
10 Supercoppa di Spagna
13 Coppe dei Campioni/
Champions League
2 Coppa Uefa/Europa League
4 Supercoppa Uefa
3 Coppe Intercontinentali
4 Coppe del mondo per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO G

Real Madrid-Roma	3-0
CSKA Mosca-Real Madrid	1-0
Real Madrid-Plzen	2-1
Plzen-Real Madrid	0-5
Roma-Real Madrid	0-2
Real Madrid-CSKA Mosca	0-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	12	6	4	0	2	12	5
Roma	9	6	3	0	3	11	8
Viktoria Plzen	7	6	2	1	3	7	16
CSKA Mosca	7	6	2	1	3	8	9



Allenatore
Santiago Solari (Arg)
(7-10-1976)



COME GIOCA:
4-3-3

LA ROSA

1	Keylor Navas	(Costa Rica)	P	15-12-1986
13	Kiko Casilla		P	2-10-1986
25	Thibaut Courtois	(Bel)	P	11-5-1992
2	Daniel Carvajal Ramos		D	11-1-1992
3	Jesus Vallejo Lazaro		D	5-1-1997
4	Sergio Ramos		D	30-3-1986
5	Raphael Varane	(Fra)	D	25-4-1993
6	Nacho		D	18-1-1990
12	Marcelo	(Bra)	D	12-5-1988
19	Alvaro Odriozola		D	14-12-1995
23	Sergio Reguilón		D	16-12-1996
8	Toni Kroos	(Ger)	C	4-1-1990
10	Luka Modric	(Cro)	C	9-9-1985
14	Casemiro	(Bra)	C	23-2-1992
15	Federico S. Valverde	(Uru)	C	22-7-1998
18	Marcos Llorente		C	30-1-1995
20	Marco Asensio		C	21-1-1996
21	Brahim Diaz		C	3-8-1999
22	Isco		C	21-4-1992
24	Daniel Ceballos		A	7-8-1996
7	Mariano		A	1-8-1993
9	Karim Benzema	(Fra)	A	19-12-1987
11	Gareth Bale	(Gal)	A	16-7-1989
17	Lucas Vazquez		A	1-7-1991
28	Vinicius Jr.	(Bra)	A	12-7-2000



cellona. In passato la dittatura più lunga è stata quella inglese, che dal 1976 al 1982 vinse sei edizioni di fila con Liverpool (3), Nottingham Forest (2) e Aston Villa (1). Il quinto obiettivo è fisiologico: la Liga sembra ormai aver preso altre strade (Barcellona), lontane comunque dal



Santiago Bernabeu: trovarsi a maggio a mani vuote sarebbe la certificazione di un fallimento e aprirebbe scenari di svolte e rivoluzioni. Il sesto obiettivo attiene poi alla sfera personale di un campione che si chiama Luka Modric e che - dopo la partenza di Cristiano - è diventato l'uomo immagine del Real. Chiudere la stagione agonistica alzando al cielo la Champions, dopo aver alzato il Pallone d'Oro, significherebbe ribadire una volta per tutte che il migliore è stato lui.

Ma i tre volte Campioni d'Europa in carica non se la passano molto bene. La stagione iniziata con Lopetegui è proseguita con Solari, desideroso di calcare fin da subito il romanzo di formazione di Zidane, all'epoca arruolato anche lui in prima squadra dopo l'esperienza nelle giovanili. Solari è partito prendendo la rincorsa e salendo su un treno in corsa. Ha la fiducia di Perez, deve ripagarla. Fare meglio di Zidane (tre Champions, una Liga) è quasi impossibile, provarci è la regola del Madrid. Ma deve fare i conti con il malcontento di chi (Isco, Marcelo), non ha trovato l'appoggio che cercava. Al netto della campagna acquisti-cessioni di gennaio e delle insinuazioni di fine 2018 - quando durante uno show in Uruguay si raccontò che «Don Flore» una settimana prima del sorteggio avrebbe «chiesto» all'Uefa di avere l'Ajax come avversario, cosa poi verificata - la «Casa Blanca» del Real ha l'occasione di lasciare il segno sulla storia della Champions, ancora una volta, come tante altre volte.

FURIO ZARA

A sinistra: il capitano del Real Madrid Sergio Ramos (32 anni). Sotto: l'attaccante Karim Benzema (31)

BENZEMA E ALTRI 9 C'ERANO GIÀ CON ANCELOTTI

C'è un dato che dimostra la straordinaria potenza di questo Real, vincitore di quattro delle ultime cinque edizioni della Champions League. Il ciclo di vittorie è cominciato a Lisbona, il 24 maggio del 2014, quando il nostro Carlo Ancelotti regalò ai «blancos» la «Decima», la Coppa Campioni-Champions n.10 dopo un'attesa di dodici anni. Ebbene nella formazione che quella sera superò i cugini dell'Atletico Madrid ai supplementari ben 6/11 tra i titolari fanno parte della squadra allenata oggi da Solari. Eccoli: Carvajal, Sergio Ramos, Varane, Modric, Bale e Benzema, cui vanno aggiunti Marcelo e Isco, che entrarono a mezzora dalla fine dei tempi regolamentari e furono decisivi per la vittoria, più Casemiro e Nacho, che facevano parte del gruppo. Insomma: parliamo di addirittura dieci giocatori dell'organico attuale che hanno già in bacheca 4 Champions. Anzi 11, perché c'è anche Kroos che ne ha vinte tre col Real e una con il Bayern.

fu.za.





ANDATA 19 FEBBRAIO (ORE 21.00)



Genesio prepara l'impresa: pressing, contropiede e **Fekir**



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

A livello finanziario, in Francia, il Lione rappresenta un modello di gestione virtuosa e moderna: primo club a essere quotato in Borsa nel 2007 e a costruire uno stadio di proprietà (il Parc Olympique, 60.000 posti con ristoranti e negozi, a dieci chilometri dal centro della città), la partnership con il fondo cinese IDG Capital (che detiene il 20% del pacchetto azionario) e con il polo assicurativo Groupama (che ha acquisito i diritti sul nome del nuovo impianto), una media di 49.565 presenze tra biglietti venduti al botteghino e abbonati, un fatturato chiuso nel 2018 toccando la soglia record di 289,5 milioni e cinquanta giocatori del vivaio lanciati dal 2005. La



Il Lione prima del 2-2 casalingo contro l'Hoffenheim. Sotto: il furiclasse Nabil Fekir (25 anni), valutato 70 milioni. Sopra, dall'alto: il presidente Jean-Michel Aulas (69); il portiere Anthony Lopes (28)



Lione

BARCELONA

RITORNO 13 MARZO (ORE 21.00)



scalata del Leone, l'unica società ad aver vinto sette titoli consecutivi in Ligue 1, è stata programmata come un computer da Jean-Michel Aulas, presidente, ingegnere informatico e mago delle start-up: dalla periferia di L'Arbresle alla decisione di fondare Cegid, compagnia che produce software aziendali. Quasi sessant'anni, trentadue trascorsi nel calcio: diciotto trofei, considerando anche le coppe, dalla promozione conquistata nel 1989 con Raymond Domenech in panchina. Conti in regola, investimenti massicci sul settore giovanile, 363,6 milioni di euro realizzati dal 2006 attraverso le plusvalenze (da Benzema a Pjanic, da Ben Arfa a Diarra, da Lloris a Umtiti, da Essien a Tolisso e Lacazette). È la decima volta che il Leone raggiunge gli ottavi di Champions: nel 2010 fu eliminato in semifinale dal Bayern Monaco di Louis Van Gaal, in quel periodo era allenato da Claude Puel, che ora guida il Leicester. Ha concluso la fase a gironi senza sconfitte come il Barcellona, il Porto, il Bayern e l'Ajax. Ha costruito la qualificazione battendo il Manchester City all'Etihad Stadium per 2-1 nella prima giornata: una vittoria, cinque pareggi e il secondo posto (alle spalle di Guardiola) nel gruppo F per il tecnico Bruno Genesio, 52 anni, quarta stagione in panchina, il 4-2-3-1 come dogma e la stima di Aulas, uno degli ideatori del fair-play finanziario. Una storia particolare, quella di Genesio, ex centrocampista

sbocciato proprio nella scuola-calcio del Leone e in passato assistente di Remi Garde e Hubert Fourrier. Pressing e contropiede, in Europa ha la percentuale più bassa (44%) di possesso palla. Allena una squadra con un'età media di 24,3 anni che ha terminato il girone d'andata da terza in classifica e che contende il primato di club più giovane al Monaco, al Lille e al Nizza. Dopo la pausa natalizia, il Leone ha ripreso la preparazione il 2 gennaio in Spagna, davanti al mare e alle rocce a picco di Murcia. L'avventura in Champions ripartirà il 19 febbraio al Parc Olympique contro il Barcellona. Biglietti esauriti in poche ore. Venti i giocatori utilizzati nelle sei partite del gruppo F. Cinque non sono stati mai sostituiti: il portiere Anthony Lopes, i difensori centrali Jason Denayer e Marcelo, l'esterno sinistro Ferland Mendy e il regista Houssem Aouar, classe 1998, origini algerine, corteggiato dal Manchester City. La stella è il trequartista Nabil Fekir, 25 anni, campione del mondo con la Francia e scoperto dagli osservatori di Aulas nel 2011 quando giocava nei baby del Saint-Priest. Costa 70 milioni: i tifosi del Leone lo paragonano al belga Eden Hazard. Fascia di capitano, tre gol e due assist in questa prima parte della Champions, capocannoniere della squadra insieme con l'ivoriano Maxwell Cornet, mancino, decisivo nella doppia sfida con Guardiola.

STEFANO CHIOFFI

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1950**
Presidente:
Jean-Michel Aulas
Stadio: **Parc OL**
(59-186 spettatori)
Ranking Uefa: **25° posto**

PALMARÈS

7 Campionati
1 Coppa di Lega
8 Supercoppe di Francia
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO F

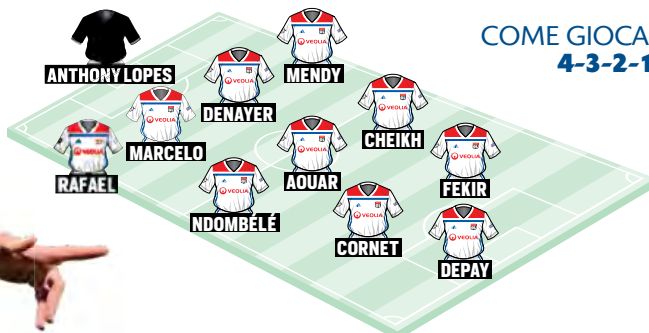
Manchester City - Lione	1-2
Lione - Shakhtar	2-2
Hoffenheim - Lione	3-3
Lione - Hoffenheim	2-2
Lione - Manchester City	2-2
Shakhtar - Lione	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester City	13	6	4	1	1	16	6
Lione	8	6	1	5	0	12	11
Shakhtar	6	6	1	3	2	8	16
Hoffenheim	3	6	0	3	3	11	14



Allenatore
Bruno Genesio
(Fra, 1-9-1966)

COME GIOCA:
4-3-2-1



LA ROSA

1	Anthony Lopes (Por)	P	1-10-1990
30	Mathieu Gorgelin	P	5-8-1990
16	Anthony Racloppi (Svi)	P	31-12-1998
22	Ferland Mendy	D	8-6-1995
5	Jason Denayer (Bel)	D	28-6-1995
2	Mapou Yanga-Mbiwa	D	7-5-1989
15	Jérémy Morel	D	2-4-1984
23	Kenny Tete (Ola)	D	9-10-1995
26	Oumar Solet	D	7-2-2000
14	Léo Dubois	D	14-9-1994
20	Marçal (Bra)	D	19-2-1989
6	Marcelo (Bra)	D	20-5-1987
4	Rafael (Bra)	D	9-7-1990
8	Houssem Aouar	C	30-6-1998
29	Lucas Tousart	C	29-4-1997
24	Pape Cheikh (Spa)	C	8-8-1997
28	Tanguy Ndombélé	C	28-12-1996
18	Nabil Fekir	C/A	18-7-1993
7	Martin Terrier	C/A	4-3-1997
10	Bertrand Traoré (Bfa)	C/A	6-9-1995
27	Maxwel Cornet	C/A	27-9-1996
11	Memphis Depay (Ola)	A	13-2-1994
9	Moussa Dembélé (Fra)	A	12-7-1996
19	Amine Gouri	A	16-2-2000
17	Lenny Pintor	A	5-8-2000



ANDATA 19 FEBBRAIO (ORE 21.00)



Lampi di vero **Messi** e **Valverde** prenota la finale del Wanda



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

È tutta una questione di identità. Se Leo Messi avrà ritrovato la sua, o almeno sarà andato molto vicino alla perfezione sublime del suo calcio disegnato nei giorni di sole, allora il Barcellona potrà davvero tornare a lottare per la Champions. L'ultimo trionfo è quello di Berlino 2015, contro la Juve di Allegri, la prima Juve capace di tornare in finale dopo Manchester 2013. Da allora, per tre volte di fila il cammino blaugrana si è interrotto ai quarti di finale. E abbiamo tutti ancora ben vive nella mente le immagini della notte dell'Olimpico: un Messi evaporato, un Barça annichilito dalla strepitosa, perfetta,



Il Barcellona a Wembley prima della partita con il Tottenham. Sotto: Luis Suarez (32 anni). Sopra: Leo Messi (31)



Barcellona

BARCELONA

RITORNO 13 MARZO (ORE 21.00)



L'argentino è tornato gigante: può dimenticare il fallimento del Mondiale e riportare il Barcellona sul trono dopo tre stagioni di delusioni nei quarti

pazzesca rimonta della Roma.

Se Messi avrà ritrovato la sua identità, o ci sarà andato almeno molto vicino, dicevamo, il più è fatto. E numeri alla mano non ci sarebbe ragione di dubitare di questo. La Pulce ha chiuso il girone di andata di Liga con 17 reti in 17 partite e 11 assist, iniziando il 2019 con più gol che gare giocate. Non vuol dire necessariamente molto, andando a rileggere lo score delle ultime stagioni, ma è un punto di partenza.

Il problema dell'identità ritrovata, o da ritrovare, è in realtà leggermente più complesso. C'è ancora il retaggio di un Mondiale fallito, da Leo e dall'Argentina, con quella perfetta sovrapposizione tra destino collettivo e individuale che carica sulle spalle di Messi tutto il peso del mondo.

LA SOCIETÀ

Fondazione: 1899
Presidente:
Josep Maria Bartomeu
Stadio: **Camp Nou**
(99.354 posti)
Ranking Uefa: **3° posto**

PALMARÈS

25 Campionati
30 Coppe nazionali
2 Coppe di lega
13 Supercoppe nazionali
5 Coppe dei Campioni/
Champions League
4 Coppe delle Coppe
5 Supercoppe Uefa
3 Mondiali per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO B

Barcellona-PSV Eindhoven	4-0
Tottenham H.-Barcellona	2-4
Barcellona-Inter	2-0
Inter-Barcellona	1-1
PSV Eindhoven-Barcellona	1-2
Barcellona-Tottenham H.	1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	14	6	4	2	0	14	5
Tottenham H.	8	6	2	2	2	9	10
Inter	8	6	2	2	2	6	7
PSV Eindhoven	2	6	0	2	4	6	13



Allenatore
Ernesto Valverde
(9-2-1964)



COME GIOCA:
4-3-3

LA ROSA

1	Marc-André Ter Stegen (Ger)	P	30-4-1992
13	Jasper Cillessen (Ola)	P	22-4-1989
2	Nelson Semedo (Por)	D	16-11-1993
3	Gerard Piqué	D	2-2-1987
23	Samuel Umtiti (Fra)	D	14-11-1993
15	Clement Lenglet (Fra)	D	17-6-1995
17	Jeison Murillo (Col)	D	27-5-1992
24	Thomas Vermaelen (Bel)	D	14-11-1985
18	Jordi Alba	D	21-3-1989
20	Sergi Roberto	D	7-2-1992
27	Juan Miranda	D	19-1-2000
6	Jean-Clair Todibo (Fra)	D	30-12-1999
5	Sergio Busquets	C	16-7-1988
16	Sergi Samper	C	20-1-1995
4	Ivan Rakitic (Cro)	C	10-3-1988
8	Arthur (Bra)	C	12-8-1996
22	Arturo Vidal (Cil)	C	22-5-1987
12	Rafinha (Bra)	C	12-2-1993
21	Carles Aleña	C	5-1-1998
7	Philippe Coutinho (Bra)	C	12-6-1992
11	Ousmane Dembélé (Fra)	A	15-5-1997
10	Lionel Messi (Arg)	A	24-6-1987
14	Malcom (Bra)	A	26-2-1997
9	Luis Suarez (Uru)	A	24-1-1987
19	Kevin-Prince Boateng (Gha)	A	6-3-1987



Al Wanda Metropolitano il Barça quest'anno si è già presentato e ha pareggiato 1-1 con l'Atletico in quello che, a conti fatti, sarà l'unico scontro diretto per la Liga. Una Liga comandata senza eccessivi affanni, +5 al giro di boa, con improbabili outsider all'orizzonte e un Real troppo brutto per essere vero e troppo distante per poter impensierire i blaugrana. Al Wanda Metropolitano, ovviamente, il Barça ci vuole tornare per la



finale: per sfidare chi, beh, almeno questo non dipende da Messi e compagni.

Il girone la squadra di Valverde l'ha vinto a mani basse, senza doversi applicare neanche più di tanto. Tre vittorie di fila con Psv, Tottenham e Inter, il pari a San Siro per qualificarsi con due giornate d'anticipo con il primo posto già abbondantemente ipotecato. Il vantaggio di essere testa di serie al sorteggio per gli ottavi, a ben pensarci, poteva garantire una rendita migliore, ma il Leone ha troppi alti e bassi per impensierire i blaugrana.

La questione dell'identità, infine, ha a che fare anche con il mercato, con le strategie del club, con la visione che il Barça ha di sé nel medio termine. L'assenza di un successo internazionale, inseguito invano nelle ultime tre stagioni, pesa, e tantissimo. Al punto da costringere il presidente Bartomeu a inseguire la concorrenza sul terreno di un mercato frenetico e impaziente. Se per dare a Valverde una riserva in più nella batteria dei centrali c'è stato bisogno di andare a prendere l'ex interista Murillo - questa la critica mossa nell'ambiente blaugrana - vuol dire che il club ha smarrito il senso della tradizione: svezzare i talenti in casa e dare loro una chance.

ETTORE INTORCIA

A sinistra:
l'ex interista
Philippe
Coutinho
(26 anni).
A destra:
Kevin-Prince
Boateng (31)



BOATENG, FALSO NUEVE GRAZIE A DE ZERBI

Non gli ha cambiato semplicemente ruolo, gli ha cambiato la vita. Quando Roberto De Zerbi ha fatto tornare Kevin-Prince Boateng in Italia, a Sassuolo, lo ha trasformato in un falso nueve, costruendo intorno ai suoi movimenti atipici l'attacco neroverde. Ed è grazie a quel nuovo ruolo che il Boa, nella fase della piena maturità, è riuscito a coronare il sogno di vestire la maglia del Barcellona. Sì: a Valverde serviva un ricambio in attacco, uno pronto all'occorrenza a far rifiatore Luis Suarez accettando, però, di vivere soprattutto in panchina. Così l'arrivo del ghanese è la grande novità del mercato blaugrana di gennaio. Più clamorosa dell'arrivo anticipato di Todibo, che aveva già firmato per la prossima stagione da svincolato: troppe incertezze sul ritorno di Umtiti, serviva un altro centrale.



La regia di **Fabinho** e le ripartenze di **Salah** e **Mané**



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Il grande dilemma invernale del Liverpool prosegue, anche in campo europeo, e la sfida con il Bayern Monaco è tra le più affascinanti del turno, considerando l'ennesimo incrocio tra i campioni di Germania e Jurgen Klopp, che contro di loro ha perso una finale di Champions League e vinto una Coppa di Germania. Avversaria impegnativa per una squadra che arriva alla doppia timbratura del cartellino con un doppio obbligo: passare il turno e non perdere terreno in Premier League, dopo l'allungo di fine dicembre che era poi stato parzialmente ricucito dal Manchester City. Il problema principale dei Reds è proprio quello di non bruciarsi mentalmente nel rin-



Il Liverpool che ha battuto 1-0 il Napoli. Sotto: Roberto Firmino (27). In alto a destra: Momo Salah (26)



Il brasiliano ha preso in mano il centrocampo di un Klopp che punta soprattutto alla Premier. Occhio a Firmino, grande protagonista della stagione

correre al tempo stesso l'obiettivo principale, quello di vincere il campionato dopo 29 anni, e quello che una tradizione ormai quarantennale vuole appiccicare loro, il lottare fino in fondo, spesso oltre il valore dell'organico, per alzare la Champions League. Quasi tutti i rinforzi estivi, acquisiti con la scientificità programmatica propria del Liverpool degli ultimi anni, poco alla volta hanno trovato il posto giusto, non necessariamente nel momento giusto: specialmente Fabinho, che dopo un inizio tenue e poco incisivo ha preso in mano il centrocampo, interpretando al meglio il dettame Kloppiano di mediano in grado di coprire lateralmente lo spazio per permettere ai compagni di reparto di unirsi agli attaccanti e creare, anche quando va male, le situa-



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1892**
Presidente: **Tom Werner**
Stadio: **Anfield**
(54.074 spettatori)
Ranking Uefa: **14° posto**

PALMARES

18 Campionati
7 Coppe nazionali
8 Coppe di Lega
15 Charity Shield
5 Coppe dei Campioni
3 Coppe Uefa
3 Supercoppe europee

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO C

Liverpool-Paris SG	3-2
Napoli-Liverpool	1-0
Liverpool-Stella Rossa	4-0
Stella Rossa-Liverpool	2-0
Paris SG-Liverpool	2-1
Liverpool-Napoli	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	11	6	3	2	1	17	9
Liverpool	9	6	3	0	3	9	7
Napoli	9	6	2	3	1	7	5
Stella Rossa	4	6	1	1	4	5	17



Allenatore
Jürgen Klopp
(Ger, 16-6-1967)

LA ROSA

13	Alisson Becker (Bra)	P	2-10-1992
22	Simon Mignolet (Bel)	P	6-3-1988
66	Trent Alexander-Arnold	D	7-10-1998
12	Joe Gomez	D	23-5-1997
6	Dejan Lovren (Cro)	D	5-7-1989
32	Joel Matip (Cam)	D	8-8-1991
18	Alberto Moreno (Spa)	D	5-7-1992
26	Andrew Robertson (Sco)	D	11-3-1994
4	Virgil Van Dijk (Ola)	D	8-7-1991
3	Fabinho (Bra)	C	23-10-1993
14	Jordan Henderson	C	17-6-1990
8	Naby Keita (Gui)	C	10-2-1995
20	Adam Lallana	C	10-5-1988
7	James Milner	C	4-1-1986
5	Georginio Wijnaldum (Ola)	C	11-11-1990
57	Rhian Brewster	A	1-4-2000
9	Roberto Firmino (Bra)	A	2-10-1991
10	Sadio Mané (Sen)	A	10-4-1992
27	Divok Origi (Bel)	A	18-4-1995
11	Mohamed Salah (Egi)	A	15-6-1992
23	Xherdan Shaqiri (Svi)	A	10-10-1991
15	Daniel Sturridge	A	1-9-1989

COME GIOCA:
4-3-3





zioni di parità o superiorità numerica preferite. Migliore all'inizio, ma fermo nei progressi, Naby Keitá, che non ha dato creatività di alto livello pur offrendo un discreto contributo al pressing. Che è poi meno asfissiante dello scorso anno: le statistiche dicono che il Liverpool è più selettivo nel cercare la pressione, adattandosi con più flessibilità all'avversario, per sfruttare caratteristiche che un allenatore preparato come Eddie Howe, del Bournemouth, ha elogiato apertamente: «Rispetto al passato sono una squadra più fisica e tatticamente più saggia». Miglior capacità di chiudersi rapidamente, controllo fisico del centrocampo, efficacia ancora maggiore nel ripartire in modo micidiale, con Salah e Mané principalmente, che hanno trovato la perfetta

collocazione difensiva in grado di permettere loro di lanciarsi una volta riconquistata la palla. Quando però non si riesce a far scattare i velocisti il Liverpool ha le doti per disorientare gli avversari con il movimento, con la salita dei terzini che permette ad esempio a un Salah di diventare centravanti lasciando che Firmino faccia un passo indietro e giocando fronte alla porta riesca a serializzarsi come rifinitore. Firmino che - preso nell'estate del 2015



Alisson (26 anni).

**A destra: Sadio Mané (26);
Georginio Wijnaldum (28)**



da Brendan Rodgers ma esploso solo con Klopp - è uno dei grandi protagonisti della stagione, e ritroverà atmosfere familiari nel doppio confronto con il Bayern, già incontrato ai tempi in cui giocava nell'Hoffenheim. L'acquisto migliore è però stato, ormai un anno fa, quello di Virgil Van Dijk: presente, preciso, potente, leader, in grado di far alzare il rendimento dei colleghi della difesa, anche se non sempre ha funzionato così. Dejan Lovren ad esempio ha avuto alcune partite di livello insoddisfacente, e molto meglio è andato Joe Gomez prima di infortunarsi nella ruvidissima trasferta di Burnley del 5 dicembre.

ROBERTO GOTTA

LO SPETTACOLO DELLA... DIFESA

Paradossi e stereotipi: che Jurgen Klopp, potendo scegliere, preferisca vincere tutte le partite 4-3. E invece no: a tutto gennaio il Liverpool aveva chiuso senza subire reti 15 partite su 31, di cui 12 in Premier League. 12, lo stesso numero dell'ultima edizione dei Reds a vincere il campionato, nel 1990. In più, i soli tre gol subiti ad Anfield nelle prime nove gare sono il miglior risultato nella storia del club, iniziata 126 anni fa. È il risultato di una costruzione della difesa che ha avuto un'accelerazione con l'arrivo di Van Dijk nel gennaio del 2018, e con lo schermo più efficace offerto dai centrocampisti, prima di tutto Wijnaldum, che non colpisce l'occhio dell'osservatore distratto ma si fa trovare dappertutto, come Milner e Fabinho. È il motivo per cui il Liverpool non ha più bisogno di vincere segnando tanto: la difesa tiene molto più rispetto allo scorso anno, per la migliore qualità.





Bavaresi in panne Kovac cerca i quarti per salvare il posto



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Una panchina riacciuffata per i capelli ed una stagione raddrizzata quando sembrava che stesse precipitando nel baratro di una classifica inguardabile. Il 24 di novembre il Bayern ospita il Düsseldorf, una squadra in piena lotta retrocessione. Si gioca alle 15,30 ma le giornate sono corte e al fischio finale fa già buio. All'Allianz Arena è però notte fonda dopo il clamoroso 3-3 segnato in pieno recupero, con gli ospiti che al 76' erano sotto di due gol. A fine partita i bavaresi si trovano in un insolito quinto posto in Bundesliga, a -9 dalla capolista, e Uli Hoeness, anche lui scuro in volto, lancia una sorta



Il Bayern schierato prima della sfida casalinga con il Benfica. Sotto: l'olandese Arjen Robben (34 anni). Sopra: il francese Frank Ribery (35 anni). Thomas Müller (29)

Bayern M.



RITORNO 13 MARZO (ORE 21.00)



di ultimatum a Nico Kovac: martedì sarà in panchina contro il Benfica. E poi? Non lo dice ma lascia sottinteso un "vedremo". Contro i portoghesi arriva la vittoria della svolta, un secco 5-1 che consente di rimanere al primo posto nel girone e di riportare il sereno in Baviera. Robben e Lewandowski segnano una doppietta e chiude il conto Ribery: quando il gioco si fa duro tocca ai "vecchi" evitare che la nave affondi. Non è certo il miglior viatico per il nuovo corso ma, in realtà, Kovac, una volta trovatosi con le spalle al muro, mostra coraggio e determinazione. Proprio con il Benfica passa dal 4-3-3 usato fino ad allora al 4-2-3-1 perché capisce che la difesa è troppo esposta. I centrali (in particolare Boateng e Hummels) non sono al meglio e sono troppo lenti quando si trovano di fronte attaccanti veloci, i terzini sono sempre alti e quindi serve maggiore copertura in mediana. Mossa che serve anche a riportare Müller alle spalle di Lewandowski, nella sua posizione prediletta, ovvero quella che gli permette di trovare più facilmente la via del gol. Il 3-3 di Amsterdam all'ultima giornata è la prova che c'è però ancora da lavorare ma il primo posto arriva comunque e il Bayern si riprende anche in campionato. Il girone d'andata si chiude con cinque vittorie consecutive e, nelle ultime quattro, i bavaresi non subiscono gol. Il filotto di successi

consente al Bayern di portarsi, al giro di boa, al secondo posto in Bundesliga a -6 dal Dortmund. L'entusiasmo e l'ottimismo sono tornati ma restano alcuni interrogativi. Ribery è stato uno dei migliori poco prima della pausa ma poi si è reso protagonista della polemica legata al post, pubblicato sui social, che mostra una bistecca placcata d'oro servitagli in un ristorante degli Emirati. Dopo gli insulti rivolti a chi lo aveva criticato, è arrivata la multa salata del club (l'importo non è stato reso noto) e quindi bisogna capire che riflessi avrà il tutto sulle prestazioni del fuoriclasse transalpino. A proposito di francesi, Coman sarà in grado di far vedere i numeri messi in mostra prima del grave infortunio alla caviglia? E James? Dopo lo stop causato da problemi al ginocchio, il colombiano è tornato a disposizione e scalpita per avere un posto da titolare ma non c'è gran feeling con Kovac. E anche il tecnico non è esente da critiche, perché quando gli avversari chiudono le fasce, la sua squadra non sembra avere altre armi a disposizione. E poi c'è sempre il problema di una difesa che, se presa in contropiede, va spesso in crisi perché le coperture devono essere affinate. E quindi? Il Liverpool parte sicuramente favorito ma un Bayern concentrato e aggressivo, in fase di non possesso, ha i mezzi per metterlo in difficoltà.

GIANLUCA SPESSOT

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1900**
Presidente:
Uli Hoeness
Stadio:
Allianz Arena
(75.024 spettatori)
Ranking Uefa: **2° posto**

PALMARÈS

28 Campionati
18 Coppe nazionali
7 Supercoppe
6 Coppe di Lega
5 Coppe Campioni
1 Coppa Coppe
1 Coppa Coppe
1 Supercoppa europea
3 Mondiali per club

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO E

Benfica-Bayern Monaco	0-2
Bayern Monaco-Ajax	1-1
AEK-Bayern Monaco	0-2
Bayern Monaco-AEK	2-0
Bayern Monaco-Benfica	5-1
Ajax-Bayern Monaco	3-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	14	6	4	2	0	15	5
Ajax	12	6	3	3	0	11	5
Benfica	7	6	2	1	3	6	11
AEK Atene	0	6	0	0	6	2	13



Allenatore
Niko Kovac
(Cro, 15-10-1971)



LA ROSA

1	Manuel Neuer	P	27-3-1986
26	Sven Ulreich	P	3-8-1988
27	David Alaba (Aut)	D	24-6-1992
17	Jerome Boateng	D	3-9-1988
5	Mats Hummels	D	16-12-1988
32	Joshua Kimmich	D	8-2-1995
33	Lars Lukas Mai	D	31-3-2000
13	Rafinha (Bra)	D	7-9-1985
4	Niklas Süle	D	3-9-1995
29	Kingsley Coman (Fra)	C	13-6-1996
19	Alphonso Davies (Can)	C	2-11-2000
22	Serge Gnabry	C	14-7-1995
18	Leon Goretzka	C	6-2-1995
11	James (Col)	C	12-7-1991
8	Javi Martinez (Spa)	C	2-9-1988
20	Wooyeong Jeong (Cor)	C	20-9-1999
25	Thomas Müller	C	13-9-1989
35	Renato Sanches (Por)	C	18-8-1997
7	Frank Ribery (Fra)	C	7-4-1983
10	Arjen Robben (Ola)	C	23-1-1984
36	Thiago Alcantara (Spa)	C	11-4-1991
24	Corentin Tolisso (Fra)	C	3-8-1994
37	Meritan Shabani	C	15-3-1999
34	Oliver Batista Meier	A	16-2-2001
9	Robert Lewandowski (Pol)	A	21-8-1988



Tedesco, stagione balorda: per passare serve un miracolo



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Lo Schalke era la più appetita fra le seconde nell'urna di Nyon. Se l'undici allenato da Domenico Tedesco è riuscito ad arrivare agli ottavi, lo deve anche al fatto che si è trovato in un girone piuttosto facile, nel quale erano inseriti, oltre al Porto, il Galatasaray e la Lokomotiv Mosca. Sulla carta una qualificazione scontata e i vice campioni di Germania avrebbero dovuto mirare in realtà al primo posto del girone ma basta dare un'occhiata alla classifica della Bundesliga per capire che tipo di stagione sta vivendo lo Schalke. Alla fine del girone d'andata in campionato si contavano la miseria di 18 punti: solo 4 in più della quartulti-



Schalke

MANCHESTER C.

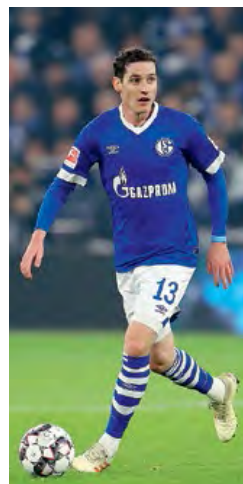
RITORNO 12 MARZO (ORE 21.00)

ma e ben 24 in meno dagli odiati rivali del Dortmund. L'anno scorso era stata spesso determinante la difesa (la terza migliore del campionato con 37 gol subiti) che quest'anno si è trasformata in un colabrodo, come dimostrano le 24 reti segnate dagli avversari in 17 gare di Bundesliga. L'addio di Kehrer, per il cui cartellino il PSG ha pagato 37 milioni di milioni di euro, ed il netto calo di forma di Naldo (trasferitosi a gennaio anche lui in Ligue 1, sponda Monaco) non bastano però a spiegare un campionato nettamente sotto alle attese. Il secondo posto della passata stagione era sicuramente meritato ma era stato favorito dal fatto che lo Schalke non giocava le coppe e che i club più attesi (su tutti Dortmund e Lipsia) avevano steccato. E poi tutto era girato per il meglio con Naldo che, da difensore centrale, aveva segnato la bellezza di 7 gol.

Gli uomini di Tedesco avevano giocato al limite delle proprie possibilità, qualcuno forse anche oltre e quindi era praticamente impossibile ripetersi, ma, durante il mercato estivo, sono stati fatti troppi errori. Serviva una prima punta ed è arrivato Uth (un attaccante reduce da un'annata da incorniciare dopo diverse stagioni deludenti) e poi Tedesco si è visto smontare il centrocampo con le partenze di Meyer e Goretzka senza che i vari Mascarell, Serdar e Rudy (arrivato a fine agosto

dal Bayern doveva essere l'uomo della provvidenza) riuscissero a mantenere le attese. Nemmeno il tecnico è esente da colpe per non essere riuscito a trovare un assetto definito in mezzo al campo e per essere passato spesso dalla difesa a tre (una certezza nella passata stagione) a quella a quattro con Caligiuri e Mendyl schierati da terzini, un ruolo che non si addice alle loro caratteristiche. L'unica nota positiva di una stagione deludente sono le coppe: in quella nazionale lo Schalke è agli ottavi con una buona probabilità di approdare ai quarti dovendo affrontare il Düsseldorf e anche in Champions l'obiettivo qualificazione è stato raggiunto. È la conferma che, nelle partite secche o quando risuonano le note dell'inno della Champions, gli uomini di Tedesco riescono ad andare al limite, come nella passata stagione. Ma, agli ottavi, i "Königsblauen" arriveranno, con grande probabilità, al capolinea della loro avventura europea. Lo Schalke è dato per spacciato contro il City di Guardiola e dell'ex Leroy Sané, acquistato dai Citizen nell'agosto del 2016 per 50 milioni di euro. Sarà un triste arrivederci, quello con un fuoriclasse capace di fare la differenza in Premiere, anche perché la valanga di soldi arrivati da oltre Manica, al pari di quelli pagati dal PSG per Kehrer, non sono stati investiti al meglio.

GIANLUCA SPESSOT



LA SOCIETÀ

Fondazione: 1904
Presidente:
Clemens Tönnes
Stadio: **Veltins-Arena**
(62.271 spettatori)
Ranking Uefa: **20° posto**

PALMARÈS

7 Campionati
5 Coppe nazionali
1 Supercoppa
1 Coppa di Lega
1 Coppa Uefa

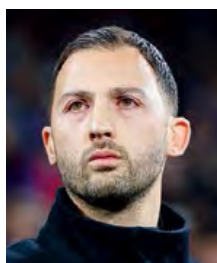
Lo Schalke che ha battuto 2-0 il Galatasaray. Sotto: lo svizzero Breel Embolo (22). Sopra, dall'alto: Sebastian Rudy (28); Mark Uth (27)

SI È QUALIFICATO COSÌ

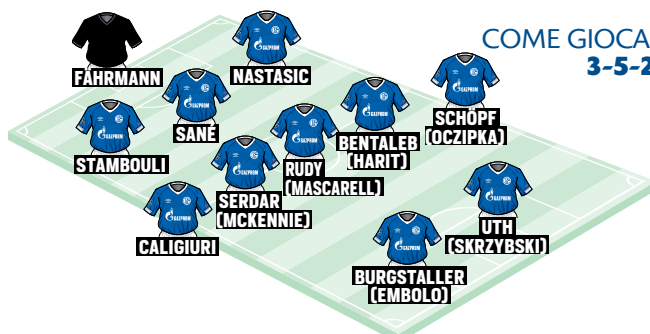
GRUPPO D

Schalke 04 - Porto	1-1
Lokomotiv Mosca - Schalke 04	0-1
Galatasaray - Schalke 04	0-0
Schalke 04 - Galatasaray	2-0
Porto - Schalke 04	3-1
Schalke 04 - Lokomotiv Mosca	1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	16	6	5	1	0	15	6
Schalke 04	11	6	3	2	1	6	4
Galatasaray	4	6	1	1	4	5	8
Lokomotiv Mosca	3	6	1	0	5	4	12



Allenatore
Domenico Tedesco
(Ita, 12-9-1985)



LA ROSA

1	Ralf Fährmann	P	27-9-1988
22	Alexander Nübel	P	30-9-1996
27	Jeffrey Bruma (Ola)	D	13-11-1991
3	Hamza Mendyl (Mar)	D	21-10-1997
5	Matija Nastasic (Ser)	D	28-3-1993
24	Bastian Oczipka	D	12-1-1989
26	Salif Sané (Sen)	D	25-8-1990
10	Nabil Bentaleb (Alg)	C	24-11-1994
18	Daniel Caligiuri (Ita)	C	15-1-1988
25	Amine Harit (Mar)	C	18-6-1997
11	Evhen Konoplyanka (Ucr)	C	29-9-1989
15	Ahmed Kutucu	C	1-3-2000
6	Omar Mascarell (Spa)	C	2-2-1993
2	Weston Mckennie (Usa)	C	28-8-1998
13	Sebastian Rudy	C	28-2-1990
28	Alessandro Schöpf (Aut)	C	7-2-1994
8	Suat Serdar	C	11-4-1997
17	Benjamin Stambouli (Fra)	C	13-8-1990
19	Guido Burgstaller (Aut)	A	29-4-1989
21	Breel Embolo (Svi)	A	14-2-1997
24	Rabbi Matondo (Gal)	A	9-9-2000
22	Steven Skrzybski	A	18-11-1992
23	Cedric Teuchert	A	14-1-1997
7	Mark Uth	A	24-8-1991
40	Haji Wriht (Usa)	A	27-3-1998



Il City ha fretta di vincere: in arrivo le sanzioni Uefa



1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

La colpa è tutta di Pep Guardiola. È chiaro: abitui il tuo club, i tuoi giocatori, i tuoi tifosi e soprattutto i media a uno standard così alto da rendere sospetto qualsiasi cedimento, qualsiasi punto perso. E il bello è che Pep stesso, in occasione di certe vittorie tranquille, ha gettato taniche di benzina sul fuoco: «Ho un'arma adesso: ricordare ai miei giocatori quegli ultimi 20' del primo tempo», aveva detto dopo un 3-1 al Bournemouth nel quale, per l'appunto, i Cherries per circa 20 minuti avevano messo in difficoltà i suoi. È il perfezionismo che crea e distrugge, e se in campionato sono bastate quelle tre brutte sconfitte in quattro



Il Manchester City che ha battuto l'Hoffenheim 2-1 nell'ultima gara del girone. Sotto: Fernandinho (33 anni). Sopra: Leroy Sané (23)



MANCHESTER C.

RITORNO 12 MARZO (ORE 21.00)

partite, prima di Natale, per frenare la corsa rispetto al Liverpool, poi riavvicinato nello scontro diretto, in prospettiva europea è ovvio che il City possa sentirsi fiducioso per lo scontro con lo Schalke04, ma facendo attenzione al modo in cui i tedeschi prepareranno la partita: il loro organico non è simile a quello del Lione ma è possibile che cerchino di replicare l'atteggiamento tattico con cui i francesi hanno fatto 4 punti su 6 contro la squadra di Guardiola, salvata nel ritorno solo dal gol di Aguero. Ovvero, conquista del pallone che nasce dalla rapida chiusura di spazi e ripartenza prima che il City possa riorganizzarsi in difesa. È accaduto un altro paio di volte in Premier League che mancasse un filtro ad avversari rapidi a risalire, e questo ha reso ancora più importante Fernandinho, che nella rosa non ha un sostituto vero, dopo il fallimento della trattativa per Jorginho della scorsa estate. Quando non ha potuto schierare il brasiliano, Guardiola ha provato John Stones contro il Crystal Palace e ha accennato al 4-2-1-3 contro il Leicester City, due delle tre partite finite con la sconfitta, e questo dice tutto. Per il resto, il gioco dei Blues è delineato, nella sua imprevedibilità: la difesa a 4 che passa a 3 con uno dei laterali avanzatissimo (Mendy se recupera, formidabili i suoi cross a inizio stagione) e il movimento costante dei due Silva (o Gundogan,

o De Bruyne) a supporto di attaccanti esterni facili al taglio (Sterling, soprattutto) che li fa diventare spesso punte centrali in grado di attivarsi in uno contro uno. A proposito di laterali, dopo la brutta partita contro il Palace era caduto in disgrazia Kyle Walker, che tra tutti è quello che più spesso si fa trovare fuori posizione sulla fascia o in ritardo nelle chiusure quando diventa il terzo centrale, ruolo che del resto non ama ricoprire neanche in nazionale: tra dicembre e gennaio, con equa distribuzione di colpe, il City ha preso almeno un gol in 8 partite consecutive. Da non sottovalutare, pur per una rosa così ricca, il peso degli infortuni: fino a tutto gennaio Fernandinho, David Silva e De Bruyne, ko due volte, non erano mai partiti titolari assieme, e questo aveva reso più complicata e meno frequente la rotazione dei tre di centrocampo. È un City che se trova la giornata giusta può arrivare in finale, e gli converrebbe farlo prima possibile, viste le possibili sanzioni Uefa, compresa l'esclusione dalle coppe, per le violazioni al financial fair play evidenziate dai documenti resi pubblici da FootballLeaks.

ROBERTO GOTTA



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1887**
Presidente:
Khaldoon Al Mubarak
Stadio: **Etihad Stadium**
(55.097 spettatori)
Ranking Uefa: **7° posto**

PALMARÈS

5 Campionati
5 Coppe nazionali
5 Coppe di Lega
1 Charity Shield
1 Coppa delle Coppe

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO F

Manchester City - Lione	1-2
Hoffenheim - Manchester City	1-2
Shakhtar - Manchester City	0-3
Manchester City - Shakhtar	6-0
Lione - Manchester City	2-2
Manchester City - Hoffenheim	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester City	13	6	4	1	1	16	6
Lione	8	6	1	5	0	12	11
Shakhtar	6	6	1	3	2	8	16
Hoffenheim	3	6	0	3	3	11	14



Allenatore
Pep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

COME GIOCA:
4-1-2-3



LA ROSA

31	Ederson (Por)	P	17-8-1993
32	Daniel Grimshaw	P	16-1-1998
3	Daniilo (Bra)	D	15-7-1991
18	Fabian Delph	D	21-11-1989
4	Vincent Kompany (Bel)	D	10-4-1986
14	Aymeric Laporte (Fra)	D	27-5-1994
15	Eliaquim Mangala (Fra)	D	13-2-1991
22	Benjamin Mendy (Fra)	D	17-7-1994
30	Nicolas Otamendi (Arg)	D	12-2-1988
5	John Stones	D	28-5-1994
2	Kyle Walker	D	28-5-1990
35	Oleksandr Zinchenko (Ucr)	D	15-12-1996
17	Kevin De Bruyne (Bel)	C	28-6-1991
25	F. Luiz Roza Fernandinho (Bra)	C	4-5-1985
47	Phil Foden	C	28-5-2000
8	Ilkay Gundogan (Ger)	C	24-10-1990
26	Riyad Mahrez (Alg)	C	21-2-1991
20	Bernardo Silva (Por)	C	10-8-1994
21	David Silva (Spa)	C	8-1-1986
10	Sergio Agüero (Arg)	A	2-6-1988
33	Gabriel Jesus (Bra)	A	3-4-1997
19	Leroy Sané (Ger)	A	11-1-1996
7	Raheem Sterling	A	8-12-1994





Simeone minaccia un nuovo sgarbo alla Signora d'Italia

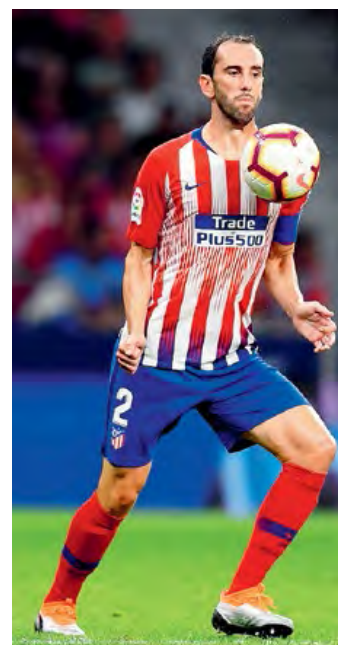


1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Ha scelto sua sorella come manager: si chiama Natalia, è avvocato, ha lo studio a Puerto Madero, quartiere residenziale di Buenos Aires, vicino al Rio de la Plata, con i suoi battelli e i suoi ristoranti. Diego Simeone ha

triplicato in sette anni i ricavi e il valore del brand dell'Atletico Madrid, tredicesimo nella classifica dei fatturati stilata da Deloitte, così come il suo conto in banca (dieci milioni di ingaggio dal presidente Enrique Cerezo, produttore cinematografico, e dall'amministratore delegato Miguel Angel Gil Marin, oltre ai dodici garantiti dalla collaborazione con la Range Rover): sei trofei, quattro finali



Nel 2000 con la Lazio segnò alla Juve un gol decisivo per lo scudetto. e nel 2014 battè Allegri nel girone. Dopo due finali perse sogna quella Coppa

europee, l'unico allenatore argentino che si è imposto in un torneo continentale dopo Luis Carniglia (Real Madrid) e Helenio Herrera (Inter), 129 partite chiuse senza subire gol tra coppe e Liga, la porta inviolata nel 48% delle gare disputate in Champions (39 su 82), uno stadio costato 310 milioni (che ha preso il nome del Wanda Group, conglomerato cinese, e che si raggiunge con la linea 7 della metropolitana), l'alleanza con la multinazionale israeliana Quantum Pacific (settore energetico) in possesso del 17% delle quote del club. Simeone è la mente e il marchio vincente dei "colchoneros": il 4-4-2 è il suo copyright, un modulo entrato nel dna di una squadra che ha saputo rinnovarsi con grande sapienza e maturità anche dopo cessioni che avrebbero potuto provocare un ridimensionamento, da



LA SOCIETÀ

Fondazione: **1903**
Presidente:
Enrique Cerezo
Stadio:
Wanda Metropolitano
(67.703 spettatori)
Ranking Uefa: **4° posto**

PALMARÈS

10 Campionati
10 Coppe del Re
2 Supercoppe di Spagna
1 Coppa delle Coppe
3 Coppe Uefa/Europa League
3 Supercoppe europee
1 Coppa Intercontinentale

Da sinistra: l'Atletico che ha battuto 2-0 il Monaco; Diego Godín (32 anni). In alto: Saúl Niguez (24)

SI È QUALIFICATO COSÌ

GRUPPO A

Monaco-Atletico Madrid	1-2
Atletico Madrid-Club Brugge	3-1
Borussia Dortmund-Atletico Madrid	4-0
Atletico Madrid-Borussia Dortmund	2-0
Atletico Madrid-Monaco	2-0
Club Brugge-Atletico Madrid	0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dortmund	13	6	4	1	1	10	2
Atletico Madrid	13	6	4	1	1	9	6
Club Brugge	6	6	1	3	2	6	5
Monaco	1	6	0	1	5	2	14



Allenatore
Diego Simeone
(Arg, 28-4-1970)



LA ROSA

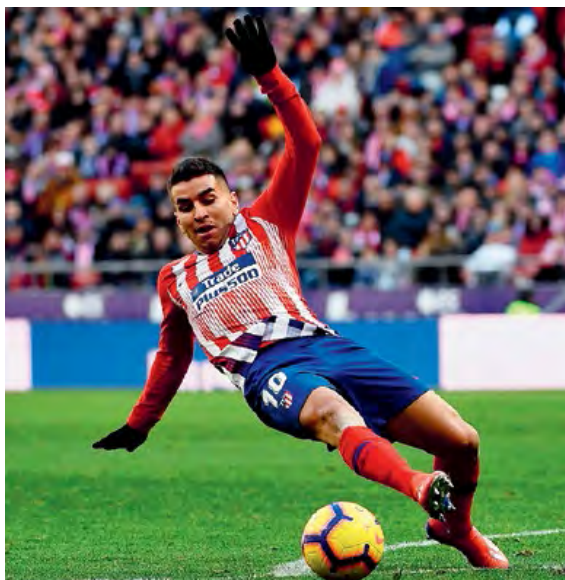
13	Jan Oblak (Slo)	P	7-1-1993
1	Antonio Adán	P	13-5-1987
2	Diego Godín (Uru)	D	16-2-1986
3	Filipe Luis (Bra)	D	9-8-1985
35	Francisco Montero	D	14-1-1999
24	José Giménez (Uru)	D	20-1-1995
20	Juanfran	D	9-1-1985
21	Lucas Hernandez (Fra)	D	14-2-1996
4	Santiago Arias (Col)	D	13-1-1992
15	Stefan Savic (Mon)	D	8-1-1991
6	Koke	C	8-1-1992
14	Rodri	C	22-6-1996
8	Saúl Niguez	C	21-11-1994
5	Thomas Partey (Gha)	C	13-6-1993
43	Toni Moya	C	20-3-1998
23	Vitolo	C	2-11-1989
47	Joaquín Muñoz	C/A	10-3-1999
10	Ángel Correa (Arg)	A	9-3-1995
7	Antoine Griezmann (Fra)	A	21-3-1991
19	Diego Costa	A	7-10-1988
22	Alvaro Morata	A	23-10-1992
9	Nikola Kalinic (Cro)	A	5-1-1988
32	Borja Garces	A	6-8-1999
40	Victor Mollejo	A	21-1-2001



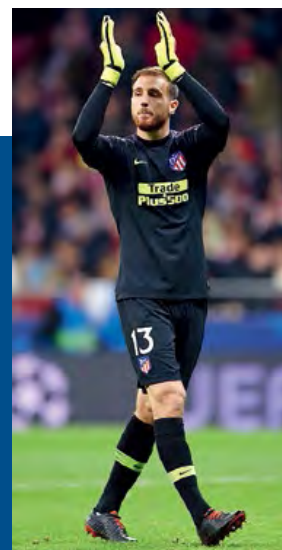
Sergio Aguero a Radamel Falcao, da David De Gea a Thibaut Courtois. Simeone ha già affrontato la Juve di Allegri nella fase a gironi del 2014: 1-0 a Madrid (gol di Arda Turan) e 0-0 a Torino. Ricordi piacevoli anche da giocatore: nel 2000 consegnò il titolo alla Lazio segnando di testa il gol decisivo nello "spareggio" in casa dei bianconeri. Nelle ultime quattro occasioni in cui è arrivato agli ottavi di Champions, il Cholo ha sempre superato il turno. La Coppa dalle grandi orecchie manca, però, alla sua collezione: due finali perse con il Real Madrid, bilanciate dai due successi in Europa League contro l'Athletic Bilbao e l'Olympique Marsiglia, che si aggiungono al titolo nella Liga, alla Supercoppa di Spagna e alle due Supercoppe europee. Simeone ha trasformato le prospettive dei "colchoneros", imbattuti da 12 partite casalinghe nella fase a eli-

minazione diretta di Champions (sette vittorie e cinque pareggi). Prestigio, stabilità e plusvalenze: solo le cessioni di Aguero, Falcao, Jackson Martinez e Arda Turan hanno prodotto 160 milioni. Rinnovarsi è un altro dei segreti di questo club, che Simeone aveva ereditato il 23 dicembre del 2011 da Gregorio Manzano al nono posto della Liga. Il regalo di gennaio è stato Alvaro Morata, riserva nel Chelsea di Sarri e protagonista nella Juve di Conte. La Champions è l'opera d'arte che il Cholo insegue per completare una scalata da cinema. Ecco la ragione che lo ha spinto a blindare Antoine Griezmann (128 gol e 48 assist, clausola da 200 milioni) e a prolungare il contratto fino al 2020, un trofeo che l'Atletico aveva perso la prima volta nel 1974 contro il Bayern di Sepp Maier, Franz Beckenbauer, Gerd Müller e Uli Hoeness: il tecnico era l'argentino Juan Carlos Lorenzo, il terzino tedesco Hans-Georg Schwarzenbeck cancellò all'ultimo minuto dei supplementari il gol di Luis Aragonès. Il regolamento non prevedeva i rigori ma la ripetizione della sfida, che fu disputata a distanza di due giorni (17 maggio 1974): 4-0 per il Bayern di Udo Lattek, doppiette di Hoeness e Müller. Terminato il romanzo di Wenger nell'Arsenal (22 anni e 1211 panchine), il matrimonio tra Simeone e l'Atletico è quello che in Europa resiste da più tempo (otto stagioni, 413 partite) dopo la favola in Ligue 1 di Stéphane Moulin con l'Angers: allenatore nel settore giovanile dal 2005 e della prima squadra dall'estate del 2011.

STEFANO CHIOFFI



A sinistra: Angel Correa (23 anni).
A destra: Jan Oblak (26)



IL CERCHIO PERFETTO: DA OBLAK A GRIEZMANN

Ha ricevuto 414 voti, poco più della metà di quelli ottenuti da Modric (753): un'ingiustizia, in base ai tweet di Griezmann, che sperava di diventare il quinto francese a portarsi a casa il Pallone d'oro dopo Kopa, Platini, Papin e Zidane. E' arrivato terzo, dietro anche a Ronaldo (476). «Forse un Mondiale conquistato vale meno di una Champions», ha scelto l'ironia per contestare il podio. In estate ha rifiutato il Barcellona e ha rinnovato per la quinta volta il contratto con l'Atletico. Ingaggio da 20 milioni, altri 5 dalla Puma e dagli spot per i rasoi e la schiuma da barba della Gillette: affari curati dal papà Alain, ex consigliere comunale a Bayonne. Griezmann completa il cerchio perfetto di Simeone con Oblak (erede di De Gea e Courtois, 34 parate nel gruppo A di Champions), Gimenez (100% di contrasti vinti in Europa), Godin (35 palloni respinti di testa, la sua specialità) e Koke (2 gol e 369 passaggi positivi). Ha proseguito la brillante tradizione dell'Atletico in materia di attaccanti: Fernando Torres, Aguero, Falcao, Mandzukic e Diego Costa.

st.ch.



Con **CR7** nel motore e senza punti deboli: manca solo la **Coppa**

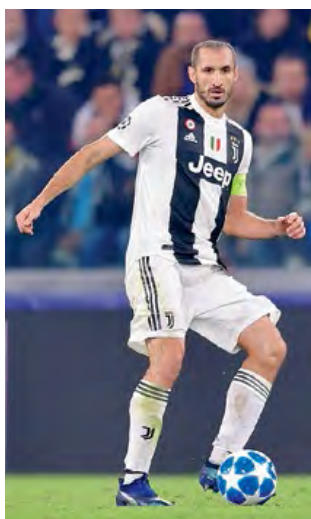


1ª MAGLIA

2ª MAGLIA

Ma poi, quella Coppa lì, cosa sarà mai. “If you want it, come and get it”, cantavano vecchi rockers. Se la vuoi, vieni a prenderla. Già, come se fosse facile. Sarebbe già in bacheca, sarebbe nel palmarès di

Chiellini e di Mandzukic, che invece nella sua carriera ha avuto anche la sventura di segnare uno dei suoi gol più belli proprio in una delle finali perse con il punteggio più netto. Splendida ossessione, voglia di mettersi alle spalle un ventennio abbondante di rimpianti e rimorsi, di urlare all'Europa che non esiste solo il Real Madrid. Sembrava facile, sembrava lì. Tante volte, troppe volte. Ma an-



Giorgio Chiellini (34 anni) e, a destra, la Juve schierata nell'1-0 sul Valencia. In alto: Cristiano Ronaldo (34)





Una squadra di campioni e Allegri tecnico ideale: c'è tutto per levarsi dal cuore quella magnifica ossessione. E non può far paura l'Atletico...

che il Santo Graal sembrava l'oggetto più facile da raggiungere, eppure a tutt'oggi nessuno sa dove sia e soprattutto nessuno sa cosa sia, a differenza di quella Coppa li, che è brutta ma bella, che ha la forma più facile da descrivere e la formula più difficile da superare. La si prende in mano solo dopo un anno di battaglie, mai prima. E mai fuori dalla sua sede naturale.

Giocare per vincere, sempre. Meglio: vivere per vincere. Alla Juve la pensano così e non c'è niente da dire. Filosofia ammirevole perché supportata da mezzi e organizzazione. Partecipare è roba per gli altri, il cannibalismo domestico dimostra ampiamente che la strada è quella giusta. Però mai come quest'anno la Juventus ha nel motore i cavalli giusti per rombare più forte degli altri. Ha comprato

LA SOCIETÀ

Fondazione: **1897**
Presidente:
Andrea Agnelli
Stadio:
Allianz Stadium
(41.507 posti)
Ranking Uefa: **5° posto**

PALMARÈS

34 Scudetti
13 Coppe Italia
8 Supercoppe italiane
2 Champions League
2 Coppe Intercontinentali
1 Coppa delle Coppe
3 Coppe Uefa
2 Supercoppe Europee
1 Coppa Intertoto

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Valencia-Juventus	0-2
Juventus-Young Boys	3-0
Manchester Utd-Juventus	0-1
Juventus-Manchester Utd	1-2
Juventus-Valencia	1-0
Young Boys-Juventus	2-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	12	6	4	0	2	9	4
Manchester Utd	10	6	3	1	2	7	4
Valencia	8	6	2	2	2	6	6
Young Boys	4	6	1	1	4	4	12



Allenatore
Massimiliano Allegri
(11-8-1967)

COME GIOCA:
4-3-3



LA ROSA

1	Wojciech Szczesny (Pol)	P	18-4-1990
22	Mattia Perin	P	10-11-1992
21	Carlo Pinsoglio	P	16-3-1990
12	Alex Sandro (Bra)	D	26-1-1991
15	Andrea Barzagli	D	8-5-1981
19	Leonardo Bonucci	D	1-5-1987
20	Joao Cancelo (Por)	D	27-5-1994
2	Mattia De Sciglio	D	20-10-1992
3	Giorgio Chiellini	D	14-8-1984
4	Martin Caceres (Uru)	D	7-4-1987
24	Daniele Rugani	D	29-7-1994
5	Miralem Pjanic (Bos)	C	2-4-1990
6	Sami Khedira (Ger)	C	4-4-1987
23	Emre Can (Ger)	C	12-1-1994
30	Rodrigo Bentancur (Uru)	C	25-6-1997
33	Federico Bernardeschi	C	16-2-1994
14	Blaise Matuidi (Fra)	C	9-4-1987
7	Cristiano Ronaldo (Por)	A	5-2-1985
10	Paulo Dybala (Arg)	A	15-11-1993
11	Douglas Costa (Bra)	A	14-9-1990
16	Juan Cuadrado (Col)	A	26-5-1988
17	Mario Mandzukic (Cro)	A	21-5-1986
18	Moise Kean	A	28-2-2000



Cristiano Ronaldo soprattutto per quello, ma è improprio dire che CR7 è il motivo principale per indicare nei bianconeri una delle squadre favorite per la vittoria finale. Il fatto è che la Juve è tutta forte, senza esclusioni. Va analizzata reparto per reparto, poi ogni reparto va sviscerata uomo per uomo. Sono tutti forti. Non è facile immedesimarsi negli osservatori che devono presentare una relazione sui bianconeri al loro allenatore. Punti deboli nessuno. Se proprio si va a spaccare il capello in quattro si trova qualche piccola amnesia difensiva, soprattutto nel settore sinistro. E, come si è visto in Coppa Italia col ko di Bergamo, potrebbe creare problemi la contemporanea assenza di Chiellini e Bonucci: il primo dovrebbe recuperare per l'Atletico, il secondo probabilmente salterà l'andata. Ma nemmeno l'Ajax di Cruyff e il Milan di Sacchi ammazzavano tutti gli avversari in tutte le partite. Ogni tanto erano umani pure loro, come ogni tanto diventa umano anche Ronaldo, ma è talmente democratico che segna anche quando smette i suoi panni divini.

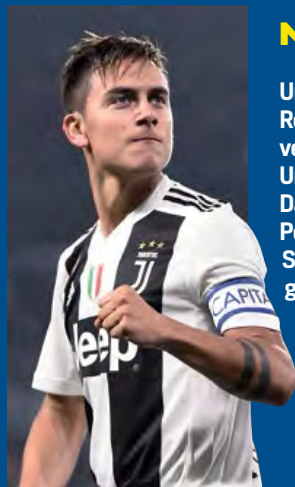
Il fatto è che sono tremendamente forti anche in panchina. Non solo per i giocatori che ci si siedono (spesso totalizzano valori di centinaia di milioni) ma anche e soprattutto per il signore che li sceglie quando è l'ora di scendere in campo e che li dispone sempre con le distanze giuste. Massimiliano Allegri ha dimostrato e continua a dimostrare di essere l'allenatore ideale per una grande squadra, il gestore giusto per un gruppo con un 50% di campioni e un 50% di ottimi giocatori che messi accanto agli altri diventano essi stessi campioni. Un allenatore che ha convinto anche i più accaniti detrattori, costretti oggi ad ammettere la sua indub-

bia qualità professionale. Due finali giocate e perse non gli bastano in una carriera ormai trionfale. Ci vuole quella Coppa lì, ci vuole quella così lì. Una volta si esprimevano dei desideri pre-sorteggio: "Speriamo di non prendere...", era il gioco preferito dei tifosi italiani. Adesso sono gli altri a dire che sperano di non pescare la Juventus. Chi ha subito un danno è pericoloso, perché sa di poter sopravvivere. Quel danno, la Juventus l'ha subito un anno fa sul campo del Real Madrid, proprio nel momento in cui non poteva fare altro che provare a sopravvivere. Ce l'ha fatta, si è alleata con il più forte di tutti quando ha capito quanto fosse difficile batterlo. Adesso i danni – sportivi – li vuole procurare agli altri. E poi levarsi dal cuore e dalla mente quella magnifica ossessione.

ENZO PALLADINI

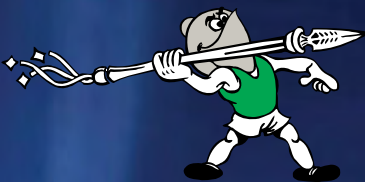


Il croato Mario Mandzukic (32 anni)
e, sotto, l'argentino Paulo Dybala (25)



NELLA FASE A GIRONI 5 GOL DYBALA E 1 RONALDO

Un solo gol nella fase a gironi. La statistica sembra una contraddizione per Cristiano Ronaldo, che è stato preso esplicitamente per consentire alla Juventus il salto di qualità verso la conquista del trofeo. CR7 ha segnato il bellissimo gol contro il Manchester United e si è "mangiato", più o meno clamorosamente, almeno quattro grandi occasioni. Da dieci anni il portoghese non raccoglieva nella fase a gironi un bottino così magro. Peggio aveva fatto nella prima fase in Europa solo 10 anni fa (0 reti personali). Sicuramente il momento peggiore è stato rappresentato dall'espulsione nella partita giocata e vinta dalla Juventus a Valencia, primo cartellino rosso in tutta la lunghissima esperienza di CR7 in Champions. Il magro bottino di Ronaldo è direttamente proporzionale alle difficoltà della squadra, che tra le vincitrici di girone è stata quella meno prolifica, con 9 gol solamente all'attivo di cui 5 di Paulo Dybala, proprio il giocatore che con l'arrivo di Ronaldo sembrava destinato a sparire dal gruppo dei titolari e che invece ha imparato alla svelta la lezione.



LO STADIO DELLA FINALE DI CHAMPIONS

Per l'ottava volta la finale si disputerà in Spagna: dopo quattro precedenti al Santiago Bernabeu di Madrid, due al Camp Nou di Barcellona e uno al Ramón Sánchez-Pizjuán di Siviglia, nel 2019 l'onore toccherà - il prossimo 1° giugno - al nuovissimo stadio Wanda Metropolitano, costruito sulla base di un piccolo impianto di atletica leggera e - dalla stagione 2017-18 - nuova casa dell'Atletico Madrid, che ha abbandonato il Vicente Calderón dopo 51 anni di servizio. In questo impianto, situato nella zona nordest della capitale iberica, la Spagna ha battuto 6-1 l'Argentina lo scorso marzo. La capienza è di 68.000 posti.

I PREMI

La nuova Champions League voluta da Ceferin prevede dei premi in denaro più sostanziosi rispetto al passato. Ogni vittoria è premiata con 2,7 milioni di euro, il pari con 900.000 euro (gli importi non distribuiti sono stati raccolti e ridistribuiti tra le squadre partecipanti alla fase a gironi con quote proporzionali al numero di vittorie).

Quanto ai turni, il raggiungimento degli ottavi vale 9,5 milioni a club, quello dei quarti 10,5 milioni, quello delle semifinali 12 milioni, quello della finale 15 milioni. Inoltre, il vincitore si garantisce altri 4 milioni di bonus.



LE GOLEADE

Nella prima fase della Champions League si sono registrati diversi punteggi altisonanti. Su tutti, spicca il 6-0 del Manchester City rifilato allo Shakhtar. Poi il 6-1 del Paris Saint-Germain alla Stella Rossa e le due sconfitte per 5-0 incassate dal Viktoria Plzen, rispettivamente contro Roma e Real Madrid. Cinque gol li ha messi a segno pure il Bayern Monaco, in una vittoria per 5-1, contro il Benfica. Diversi i 4-0: di questi il più sorprendente è quello subito dall'Atletico Madrid contro il Borussia Dortmund. L'undici di Simeone è l'unico tra le sedici squadre rimaste in lizza ad avere avuto una sconfitta così grave nel suo cammino.

LE NAZIONALITÀ

Le sedici squadre ancora in corsa in Champions League provengono da sette nazioni differenti (lo scorso anno agli ottavi erano nove). Quattro provengono dall'Inghilterra (Liverpool, Manchester City, Manchester United e Tottenham), tre dalla Spagna (Atletico Madrid, Barcellona e Real Madrid) e dalla Germania (Bayern Monaco, Borussia Dortmund e Schalke 04), due dall'Italia (Juventus e Roma) e dalla Francia (Lione e PSG), una dall'Olanda (Ajax) e dal Portogallo (Porto).

Rispetto a un anno fa la Germania guadagna due squadre (Dortmund e Schalke). Un club in più per Francia (al PSG si è aggiunto il Lione) e Olanda (assente dalla top 16 nella passata edizione). Tutto uguale per Spagna (con l'Atletico Madrid al posto del Siviglia), Italia (stesse compagini) e Portogallo (sempre rappresentato dal Porto). Perde un team l'Inghilterra (non c'è più il Chelsea) che agli ottavi del 2017-18 ne portò ben cinque, piazzando il record della manifestazione.

Scompaiono Svizzera, Ucraina e Turchia, che l'anno scorso portarono agli ottavi una formazione a testa (Basilea, Shakhtar e Besiktas).

IL TEAM UEFA

I visitatori del sito uefa.com hanno appena eletto il miglior 11 del 2018, inteso come anno solare. Eccolo qua, schierato con il 4-3-3: Ter Stegen (Barcellona) - Sergio Ramos (Real Madrid), Van Dijk (Liverpool), Varane (Real Madrid), Marcelo (Real Madrid) - Modric (Real Madrid), Kanté (Chelsea), Hazard (Chelsea) - Mbappé (PSG), Messi (Barcellona), Ronaldo (Real Madrid/Juventus).





I PRECEDENTI DELLE ITALIANE

La Juventus ha affrontato l'Atletico Madrid nell'edizione 2014-15: anche allora i tecnici delle due squadre erano Allegri da una parte e Simeone dall'altra. I Colchoneros vinsero 1-0 in casa, mentre a Torino la sfida terminò senza reti. Furono risultati che sancirono il primo posto dell'Atletico e il secondo dei bianconeri, che però chiusero la stagione presentandosi alla finale di Berlino. Non vittoriosi neppure i precedenti della Roma contro il Porto. Negli ottavi della Coppa delle Coppe 1981-82, la doppia sfida premiò i lusitani, che vinsero 2-0 in casa e mantennero lo 0-0 all'Olimpico. Non andò meglio nel 2016-17, quando la partita capitò nei preliminari di Champions e causò la retrocessione in Europa League ai ragazzi di Spalletti: 1-1 al Dragão, crollo per 0-3 a Roma, con i giallorossi che chiusero l'incontro in nove uomini. Per quanto riguarda l'Europa League, c'è un precedente tra Inter e Rapid Vienna: nei trentaduesimi della Coppa Uefa 1990-91, i nerazzurri, emigrati per l'occasione a Verona, ribaltarono la sconfitta (1-2) dell'andata, imponendosi ai supplementari con un successo per 3-1. L'Inter poi si aggiudicò il trofeo. Si affronteranno per la prima volta la Lazio e il Siviglia, mentre di Napoli-Zurigo c'è un precedente che risale al 1966 nella Coppa delle Alpi (4-0 per i campani), torneo tuttavia non riconosciuto dall'Uefa.

RETI, ASSIST E CARTELLINI

Al momento il capocannoniere della Champions League è il polacco Robert Lewandowski: il centravanti del Bayern Monaco ha siglato 8 reti, frutto di 3 doppiette e di 2 marcature singole. Dietro di lui, ci sono Messi con 6, poi Dzeko, Kramaric e Tadic a quota 5. Lo scorso anno trionfò Cristiano Ronaldo, con 15 realizzazioni. Per quanto riguarda gli assist, al comando troviamo a quota 4 Riyad Mahrez del Manchester City e Carlos Soler del Valencia. Il giocatore più "cattivo" è invece Mohamed Ali Camara dello Young Boys, che si è visto sventolare quattro cartellini gialli e un cartellino rosso. In Europa League, il bomber attuale è Munas Dabbur del Salisburgo, con 6 reti messe a segno. Lo scorso anno trionfarono Ciro Immobile (Lazio) e Aritz Aduriz (Athletic Club) con 8 reti ciascuno.



Il gol di Klinsmann nei supplementari per il 3-1 che decise Inter-Rapid Vienna del 3 ottobre 1990, ritorno dei trentaduesimi di Coppa Uefa giocato a Verona per l'indisponibilità del terreno di San Siro. In alto: un duello Chiellini-Mandzukic, oggi compagni in bianconero, in Atletico Madrid-Juve 1-0 dell'1 ottobre 2014



LO STADIO DELLA FINALE DI EUROPA LEAGUE

L'Europa League sarà assegnata invece allo stadio Olimpico di Baku, in Azerbaijan, nazione che mai in passato aveva ospitato finali di competizioni europee. L'appuntamento del 29 maggio anticiperà quelli dell'estate 2020, quando nella capitale azera si giocheranno un quarto di finale e tre partite della fase a gironi degli Europei. Stadio da 68.000 posti, ha ospitato una gara della nazionale italiana nell'ottobre del 2015, quando l'undici di Antonio Conte vinse 3-1 contro i padroni di casa conquistando il pass per Euro 2016.



da Mosca 1999
a Baku 2019

20 anni da cancellare

EUROPA LEAGUE

SEDICESIMI



**L'ultimo trionfo italiano (Parma)
alla fine del secolo scorso! A Napoli,
Inter e Lazio il compito di riscattarci**

di ALESSANDRO IORI

Sarà la volta buona? La domanda torna puntuale per la 20ª volta e rischia di diventare ormai un ritornello noioso. Italiane all'assalto dell'Europa League: il torneo che con la vecchia etichetta di Coppa Uefa divenne per un decennio abbondante riserva di caccia delle nostre squadre, dal 1999 in poi si è trasformato in tabù.

Giusto riavvolgere il nastro, a questo punto, per ricordare che dal 1989, in undici edizioni, abbiamo assistito a 8 successi italiani (tre volte l'Inter, due la Juve e il Parma, una il Napoli), e quattro derby in finale (Juve-Fiorentina nel 1990, Inter-Roma nel 1991, Parma-Juve nel 1995 e Inter-Lazio nel 1998, la prima finale unica della storia del torneo). A spezzare l'egemonia ci hanno pensato l'Ajax nel 1992, il Bayern Monaco nel 1996 e lo Schalke 04 nel 1997 ma anche quando non abbiamo sollevato la Coppa siamo stati comunque protagonisti, col Toro in finale contro l'Ajax nella notte della sedia di Mondonico sventolata al cielo ad Amsterdam e con l'Inter beffata ai rigori dallo Schalke a San Siro. L'unica finale in cui non siamo pervenuti nel periodo magico è quella del 1996, Bayern-Bordeaux, ma solo per una serata di distrazioni fatali del Milan nei quarti di finale contro i girondini trascinati da Zidane e Dugarry. Ma lo show tricolore non si può circoscrivere all'albo d'oro, perché di quegli anni restano nella memoria anche le recite da protagoniste dell'Atalanta piegata nel derby dei quarti di finale 1991 dall'Inter, del Genoa capace di violare Anfield e arrampicarsi fino alla semifinale con l'Ajax, del Cagliari che eliminò la Juve nel 1994, del Bologna beffato dall'Olympique Marsiglia a un sof-



fio dalla finale nell'ultima stagione d'oro dell'Italia in UEFA: quando la classe operaia andava (quasi) in paradiso.

Il ventennale dell'ultimo successo, Parma-Olympique Marsiglia 3-0 nella finale dello Stadio Luzhniki di Mosca, cadrà a 17 giorni dall'atto decisivo di questa edizione, la finale più a est della storia: la data da evidenziare sul calendario è mercoledì 29 maggio, lo stadio è l'Olimpico di Baku, un gioiello da 640 milioni di dollari e quasi 70mila posti, location distante ma suggestiva.

Nel percorso abbiamo già perso due squadre: l'Atalanta ai play off, maledetti quei rigori contro il Copenhagen, e il Milan ai gironi, sverniciato all'ultima curva dall'Olympiacos, come se i 20 km che separano lo stadio Karaiskakis del Pireo dall'Olimpico Spyros Louis di Atene, teatro di due Champions rossonere nel 1994 e nel 2007, fossero il riassunto del crepuscolo continentale del club. Due squadre perse, ma anche due guadagnate perché dalla Champions League arrivano a irrobustire speranze e ambizioni del nostro contingente Inter e Napoli, che si aggiungono alla Lazio per un trio di rappresentanti qualificato e con grandi potenzialità. Ma ciò che poi farà la differenza sarà l'atteggiamento. Troppe volte le "retrocesse" dalla Champions hanno affrontato l'Europa League con ancora addosso il retrogusto amaro della bocciatura nel torneo top: depressione sportiva che partorisce spesso prestazioni molli e distratte. Non vale, tra gli esempi da citare, il Napoli di un anno fa: quello di Sarri fu calcolo scientifico in ottica scudetto. "Se passiamo con le seconde linee in campo, poi nei turni decisivi valuteremo", spiegò l'allenatore ai suoi. Le seconde linee non bastarono e contro il RasenBall Lipsia arrivò un'eliminazione che



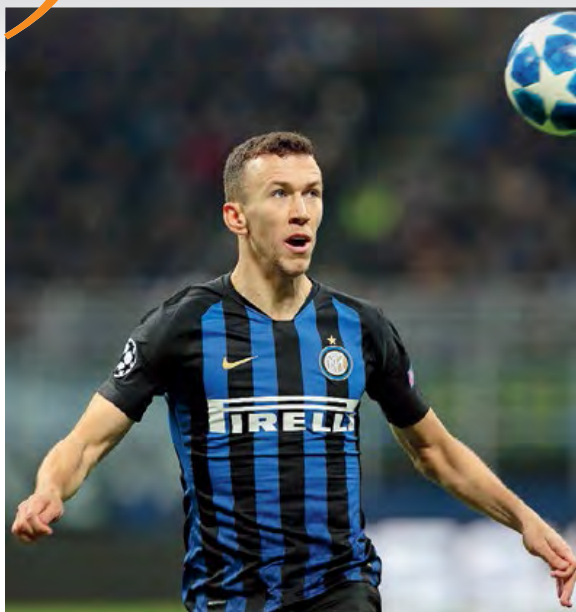
Sopra: il napoletano Kalidou Koulibaly (27 anni). A destra, dall'alto: l'interista Ivan Perisic (30); il laziale Ciro Immobile (28). Sotto: l'ex milanista André Silva (23) del Siviglia

inasprì il dibattito tra i sostenitori della realpolitik del tecnico azzurro e chi d'altra parte ne stigmatizzava lo snobismo di fondo nei confronti del secondo torneo continentale. Lo scudetto sfumato a fine stagione ha alzato la voce di chi avrebbe voluto un Napoli competitivo e concentrato in Europa League: vista la finale tra Atletico Madrid e Marsiglia, la banda Sarri avrebbe potuto arrivare in fondo, discorso applicabile anche alle tre in corsa quest'anno. Del resto, da quando la Champions



EUROPA LEAGUE

SEDICESIMI



IL PROGRAMMA DEI SEDICESIMI

		Rapid Vienna (Aut)	andata 14 febbraio (18.55)
		INTER (Ita)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		LAZIO (Ita)	andata 14 febbraio (18.55)
		Siviglia (Spa)	ritorno 20 febbraio (18.00)
		Zurigo (Svi)	andata 14 febbraio (21.00)
		NAPOLI (Ita)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Fenerbahçe (Tur)	andata 12 febbraio (18.55)
		Zenit (Rus)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Galatasaray (Tur)	andata 14 febbraio (18.55)
		Benfica (Por)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Bate Borisov (Bie)	andata 14 febbraio (18.55)
		Arsenal (Ing)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Olympiacos (Gre)	andata 14 febbraio (18.55)
		Dinamo Kiev (Ucr)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Rennes (Fra)	andata 14 febbraio (18.55)
		Betis (Spa)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Krasnodar (Rus)	andata 14 febbraio (18.55)
		Bayer Leverkusen (Ger)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Slavia Praga (Cec)	andata 14 febbraio (18.55)
		Genk (Bel)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Sporting Lisbona (Por)	andata 14 febbraio (21.00)
		Villarreal (Spa)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Celtic (Sco)	andata 14 febbraio (21.00)
		Valencia (Spa)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Shakhtar Donetsk (Ucr)	andata 14 febbraio (21.00)
		Eintracht (Ger)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Malmö (Sve)	andata 14 febbraio (21.00)
		Chelsea (Ing)	ritorno 21 febbraio (21.00)
		Club Brugge (Bel)	andata 14 febbraio (21.00)
		Salisburgo (Aut)	ritorno 21 febbraio (18.55)
		Viktoria Plzen (Cec)	andata 14 febbraio (21.00)
		Dinamo Zagabria (Cro)	ritorno 21 febbraio (18.55)

LE ALTRE DATE

Ottavi: sorteggio **22/2**; andata **7/3**; ritorno **14/3**

Quarti: sorteggio **15/3**; andata **11/4**; ritorno **18/4**

Semifinali: sorteggio **19/4**; andata **2/5**; ritorno **9/5**

Finale: mercoledì **29/5** a **Baku** (Azerbaijan)

League è diventata macchina da soldi redditizia ma vorace, il rischio di cannibalizzare l'Europa League si è concretizzato spesso con il distacco di molte protagoniste annunciate nei confronti del torneo. Ecco perché nel valutare il parco delle pretendenti, bisogna incrociare diversi fattori: non solo l'effettiva forza dell'organico, ma anche gli altri obiettivi stagionali e soprattutto le prospettive di campionato. Chi avrà poco da chiedere ai tornei nazionali scatterà in vantaggio, perché oggettivamente giocare al giovedì è una

rottura di scatole con ripercussioni inevitabili sulle energie a disposizione. Il segreto è stringere i denti e provare a saltare i primi due turni a eliminazione diretta, perché poi dai quarti di finale si respirerà un'aria di calcio d'élite automotivante, con la prospettiva del traguardo finale a poca distanza. E allora, un passo alla volta: le nostre cominciano da Rapid Vienna, Zurigo e soprattutto Siviglia. L'avversaria più scomoda è toccata alla Lazio: regina d'Europa Le-

ague per tre edizioni di fila dal 2014 al 2016, il Siviglia ha flirtato col primato in Liga prima di perdere contatto dal Barcellona. Ora l'obiettivo realistico è cercare un piazzamento tra le prime quattro per garantirsi la Champions il prossimo anno. Oltre al feeling conclamato col torneo, il Siviglia lancia contro la Lazio anche una banda di ex italiani desiderosi di farsi rimpiangere: non solo El Mudo Vazquez, al terzo anno coi rojiblanco, ma anche Simon Kjaer, Ever Bagnasco, la meteora romanista Maxime



Gonalons e soprattutto André Silva. Liberato della concorrenza di Luis Muriel, il portoghese ex Milan avrà più spazio per cercare di imporsi definitivamente, anche in Europa dove finora non ha ancora segnato. Ha segnato, e tanto, invece il Siviglia: 18 gol nel girone, miglior attacco del torneo, 35 reti totali considerando anche quelle nel percorso di qualificazione estivo: quasi 3 gol di media a gara, stress test severo per la difesa della Lazio. Più agevoli, sulla carta, gli abbinamenti di Inter e Napoli. Per i nerazzurri c'è il Rapid Vienna, capace però di sopravvivere a un girone tosto: 10 punti ex aequo col Villarreal ma secondo per gli scontri diretti, il Rapid si è messo dietro Rangers Glasgow e Spartak Mosca nonostante una differenza reti negativa (6 gol fatti, 9 subiti: -3, il saldo peggiore tra le promosse ai 16mi di finale). Il vantaggio per i nerazzurri potrebbe essere il rendimento del Rapid in campionato: pessimo, tanto da coinvolgere i biancoverdi nella lotta salvezza. La doppia sfida con l'Inter cadrà proprio a ridosso della ripresa del Bundesliga austriaca dopo la lunga sosta invernale, con urgenza di punti salvezza per il Rapid, distrazione non da poco. In più, da scoprire per l'Inter e per i suoi tifosi, il gioiello dell'Allianz Stadion inaugurato a luglio 2016, esempio luminoso di impianto di proprietà. Al Napoli tocca invece lo Zurigo che per la prima volta è riuscito a superare una fase a gironi di una coppa europea. Gli svizzeri, che nella storia vantano anche due semifinali di Coppa Campioni (1964 e 1977 ma quando si giocavano solo gare a eliminazione diretta), sono squadra pragmatica ma con pochissima qualità e sulla carta non dovrebbero rappresentare un'insidia nemmeno per un Napoli in modalità turnover.

ALESSANDRO IORI



TRIONFI PER NAZIONI

Spagna	11	5 Siviglia, 2 Real Madrid, 3 Atl. Madrid, 1 Valencia
Italia	9	3 Inter, 3 Juventus, 2 Parma, 1 Napoli
Inghilterra	8	3 Liverpool, 2 Tottenham, 1 Chelsea, 1 Ipswich, 1 Manchester United
Germania	6	2 Borussia Mönch., 1 Bayer Leverkusen, 1 Bayern Monaco, 1 Eintracht, 1 Schalke 04
Olanda	4	2 Feyenoord, 1 Ajax, 1 Psv Eindhoven
Portogallo	2	2 Porto
Russia	2	1 Csk Moscow, 1 Zenit San Pietroburgo
Svezia	2	2 Goteborg
Belgio	1	Anderlecht
Turchia	1	Galatasaray
Ucraina	1	Shakhtar Donetsk

La festa del Parma il 12 maggio 1999 dopo il 3-0 al Marsiglia nella finale di Mosca (gol di Crespo, Vanoli e Chiesa). Sotto: l'Atletico Madrid con la coppa il 16 maggio 2018 a Lione dopo un altro 3-0 (doppietta di Griezmann e Gabi) sempre al Marsiglia

L'ALBO D'ORO DI COPPA UEFA

1971-72	TOTTENHAM (ING)
1972-73	LIVERPOOL (ING)
1973-74	FEYENOORD (OLA)
1974-75	BORUSSIA M. (GER. O.)
1975-76	LIVERPOOL (ING)
1976-77	JUVENTUS (ITA)
1977-78	PSV EINDHOVEN (OLA)
1978-79	BORUSSIA M. (GER. O.)
1979-80	EINTRACHT F. (GER. O.)
1980-81	IPSWICH (ING)
1981-82	GOTEBORG (SVE)
1982-83	ANDERLECHT (BEL)
1983-84	TOTTENHAM (ING)
1984-85	REAL MADRID (SPA)
1985-86	REAL MADRID (SPA)
1986-87	GOTEBORG (SVE)
1987-88	BAYER LEVERKUSEN (GER. O.)
1988-89	NAPOLI (ITA)
1989-90	JUVENTUS (ITA)
1990-91	INTER (ITA)
1991-92	AJAX (OLA)
1992-93	JUVENTUS (ITA)
1993-94	INTER (ITA)
1994-95	PARMA (ITA)
1995-96	BAYERN (GER)
1996-97	SCHALKE 04 (GER)
1997-98	INTER (ITA)
1998-99	PARMA (ITA)
1999-2000	GALATASARAY (TUR)
2000-01	LIVERPOOL (ING)
2001-02	FEYENOORD (OLA)
2002-03	PORTO (POR)
2003-04	VALENCIA (SPA)
2004-05	CSKA MOSCA (RUS)
2005-06	SIVIGLIA (SPA)
2006-07	SIVIGLIA (SPA)
2007-08	ZENIT S. PIETROBURGO (RUS)
2008-09	SHAKHTAR DONETSK (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10	ATLETICO MADRID (SPA)
2010-11	PORTO (POR)
2011-12	ATLETICO MADRID (SPA)
2012-13	CHELSEA (ING)
2013-14	SIVIGLIA (SPA)
2014-15	SIVIGLIA (SPA)
2015-16	SIVIGLIA (SPA)
2016-17	MANCHESTER UNITED (ING)
2017-18	ATLETICO MADRID (SPA)



Andata
14 febbraio
(ore 18.55)

LAZIO **SIVIGLIA**

Ritorno
20 febbraio
(ore 18.00)



All. **S. Inzaghi** (3-5-1-1)

All. **Machín** (3-5-2)

Lo scoglio più duro Inzaghi dà la carica

Ciro Immobile (28 anni) e, a destra, Simone Inzaghi (42). Sotto: Wissam Ben Yedder (28), punta del Siviglia



La Lazio è il club italiano più di casa in Europa League: 7 partecipazioni (su 9), 6 qualificazioni alla fase a eliminazione diretta, 75 punti

raccolti e 67 reti segnate nella fase a gironi. Solo Salisburgo e Villarreal vantano, globalmente, numeri superiori. Il massimo risultato raccolto dai biancocelesti sono stati i quarti di finale, raggiunti due volte, l'ultima delle quali lo scorso anno. La Lazio però è stata anche la squadra che, nell'attuale torneo, ha incassato più reti (11) tra le qualificate della fase a gironi. La figuraccia a Cipro con l'Apollon e la doppia, netta sconfitta contro l'Eintracht hanno indicato che - anche in Europa - la squadra di Inzaghi non è quella dell'anno scorso. Perché non lo sono più gli uomini-chiave, da Milinkovic-Savic e Luis Alberto (quest'ultimo frenato anche da problemi fisici), quantomeno quelli rimasti. Nonostante una squadra oggettivamente indebolita rispetto alla stagione '17/18 (De Vrij e Felipe Anderson le uscite più pesanti), e con qualche elemento che inizia a mostrare segni di logorio, va dato atto a Inzaghi di essere riuscito a mantenersi a ridosso della zona Champions in campionato e di aver comunque passato il turno in EL, battendo due volte l'Olympique Marsiglia, finalista della passata stagione, in una sfida al profumo di derby contro Rudi Garcia. Dall'urna è uscito il peggio, o quasi. Come dice il noto aforisma: il possibile lo stiamo facendo, per i miracoli ci stiamo attrezzando.

Il Siviglia una macchina da gol



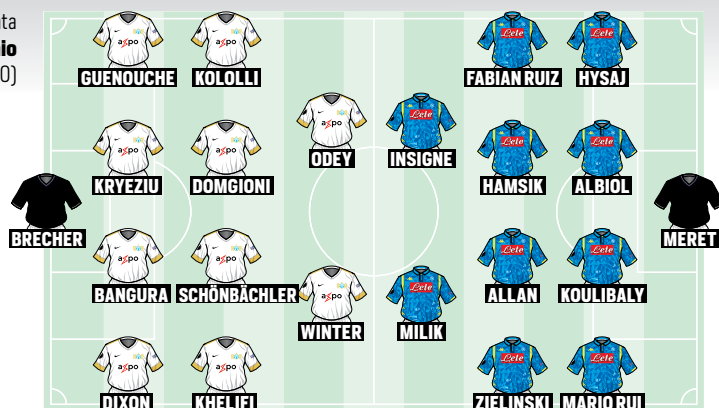
A dispetto delle pesanti cessioni e di un mercato in entrata che ha visto l'acquisto più costoso (l'olandese Promes) rivelarsi il flop più cocente, il Siviglia sta disputando una grande stagione. Il salto di livello del tecnico Pablo Machín (ex Girona,

promozione nella Liga nel 16-17, spettacolare salvezza l'annata successiva) è avvenuto senza traumi. In un paio di occasioni si è trovato in testa al campionato, ha raccolto 10 vittorie in 12 partite in Europa, rivitalizzando giocatori reduci da qualche battuta d'arresto. André Silva in primis, ma anche Banega (tornato a grandi livelli) e Pablo Sarabia. Stava invece già facendo molto bene Ben Yedder, e nell'attuale stagione si sta confermando attaccante tecnico e prolifico. Occhio all'ex Napoli Rog, arrivato a gennaio alla caccia di minutaggio. Il Siviglia è stata la macchina da gol della fase a gironi (18 reti segnate in 6 partite, nessuno come loro), eppure in Europa ci è arrivata solo grazie al Barcellona, che grazie alla doppietta campionato-coppa ha liberato un posto alla 7ª classificata.



ZURIGO NAPOLI

Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



All. Magnin (4-4-2)

All. Ancelotti (4-4-2)

Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

Ancelotti "debutta" ma vuole vincerla



Da quando la Coppa Uefa è diventata Europa League, il primato del maggior numero di campagne europee (di ogni singolo club) nel torneo

spetta all'Italia: 31 in 9 edizioni, contro le 28 della Spagna, le 27 della Germania e le 24 dell'Inghilterra. Il numero di vittorie però è ancora fermo a zero. Il Napoli è l'ultima squadra ad aver sfiorato la finale, nell'edizione 2014-15, facendosi sciaguratamente eliminare dal Dnipro (mentre per la Fiorentina, altra semifinalista di quel torneo, non ci fu gara contro il Siviglia). Dell'attuale contingente italiano, il Napoli appare quello più attrezzato per tentare di arrivare fino in fondo. Lo dice la buona campagna di Champions, giocata alla pari con PSG e Liverpool, ma che ha anche evidenziato il tallone d'Achille della squadra; le partite decisive, quelle da non perdere, il Napoli le perde. Lo ha detto tra le righe lo stesso Ancelotti nel post-partita di Anfield: "Se il Liverpool avesse avuto bisogno di due gol li avrebbe fatti". Rispetto a un anno fa, quando con Sarri l'Europa League venne messa in secondo piano per risparmiare le energie in funzione scudetto, il campionato ha già preso altre, ben note strade. Un successo a livello internazionale diventa quindi un obiettivo primario, e le difficoltà di riuscita ne incrementano ulteriormente il valore. Ancelotti è un debuttante in EL: la sua ultima volta nell'Europa minore fu nel 2008-09, in Coppa Uefa con il Milan. Sembra passato un secolo.



Carlo Ancelotti (59 anni): si chiamava Coppa Uefa quando la disputò con il Milan. A destra: Lorenzo Insigne (27). Sotto: Ludovic Magnin (39)



Uno Zurigo sostanza e cattiveria



Dalla B all'Europa in due anni. Anche se in realtà a livello internazionale lo Zurigo era presente anche nell'anno della Challenge League (la serie cadetta elvetica), visto che quattro giorni dopo la rovinosa, e imprevedibile retrocessione, i bianco-blu avevano sconfitto il Lugano di Zeman nella finale di coppa di Svizzera. Trofeo incamerato anche la passata stagione, quella del ritorno in Super League, chiusa con un quarto posto e un nuovo allenatore, Ludovic Magnin, subentrato a febbraio al tecnico della promozione (ma anche della retrocessione) Uli Forte. E' una squadra a immagine e somiglianza del proprio allenatore, lo Zurigo: solida, quadrata, pochi fronzoli e tanta sostanza, senza andare troppo per il sottile. Infatti con 103 falli commessi lo Zurigo è stato il club più "cattivo" della fase a gironi di EL, ma anche uno di quelli - tra le qualificate - con la peggior percentuale di passaggi completati. L'uomo in più è il kosovaro Kololli, prezioso come assist-man e puntuale in fase realizzativa.

FENERBAHÇE ZENIT



Andata
12 febbraio
(ore 18.55)



L'ultimo tecnico straniero a durare più di una stagione sulla panchina del Fenerbahçe è stato Zico nel biennio 2006-08. Nessuno dei successivi, da Aragones a Daum, da Vitor Pereira a Advocaat, è però rimasto in sella solo 4 mesi come accaduto a Philip Cocu, licenziato a fine ottobre dopo l'ennesima battuta di arresto di una stagione da incubo che nessuno, finora, è riuscito a risollevare. Dopo l'intermezzo Erwin Koeman è arrivato Ersun Yanal, già campione con il club nel 13/14, che ha raccolto una squadra al penultimo posto in classifica, capace di vincere appena 3 partite in tutto il girone di andata. Una rosa immensa (alla quale a gennaio si è aggiunto il prestito di Moses dal Chelsea) e difficile da assemblare tatticamente, un ambiente bollente e non abituato a frequentare i bassifondi della classifica, un caos enorme. Esistono dunque tutte le premesse per un clamoroso crac, leggi retrocessione, e in un simile contesto è lecito pensare che l'Europa League non sia in cima ai pensieri di nessuno.



All. Yanal (4-5-1)



Isla (30 anni)



All. Semak (3-5-2)



Marchisio (33)



Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

Chiusa la pessima parentesi targata Mancini con il peggior piazzamento in campionato nell'ultimo decennio, lo Zenit è ripartito da Sergei Semak, nome meno glamour ma con qualità da allenatore ancora tutte da verificare. Una prima indicazione sul cambio di rotta è arrivata dal mercato, tutto costruito su parametri zero (il più noto è l'ex Juve Marchisio), in netta controtendenza con i quasi 100 milioni di euro spesi un anno fa dall'attuale ct dell'Italia. Perso Kokorin per la vicenda del pestaggio a un funzionario del Ministero russo nel corso di una notte alcolica, con condanna a due mesi di reclusione, lo Zenit si sta godendo l'ottimo momento di forma di un altro elemento non proprio esemplare come Dzyuba, la cui onda lunga generata dal grande Mondiale disputato non accenna a placarsi. Bomber di campionato e di coppa. L'anno si è chiuso con una frenata (3 sconfitte in 4 gare), ma lo Zenit ha mantenuto la vetta. In che condizioni si ripresenta a febbraio?

GALATASARAY BENFICA

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



Le partenze sprint sembrano essere la specialità della casa della casa del Galatasaray 18/19 targato Terim: 3 vittorie consecutive in campionato, 3 reti rifiliate al Lokomotiv Mosca alla prima di Champions. Il proseguo però non è così brillante come la premessa, con problemi di continuità a livello di prestazioni già manifestatisi durante la passata stagione, senza però impedire la conquista del campionato (nonostante un numero di sconfitte superiore a quelle della seconda, terza e quarta classificata). Il successo sul Lokomotiv è però stato sufficiente per blindare il terzo posto e restare in Europa, dove un acuto significativo manca però dagli ottavi di Champions del 2014. Del resto, talento e discontinuità sono parole chiave per definire giocatori quali Belhanda, Feghouli e il giovane Onyekuru, giocatore quest'ultimo dalle grandi doti ancora da affinare e sgrezzare. Pesanti le partenze invernali: l'esterno offensivo Garry Rodrigues e soprattutto il talentuoso difensore classe 2000 Kabak, ceduto allo Stoccarda.



All. Terim (4-2-3-1)



Derdioyok (30)



All. Bruno Lage (4-2-3-1)



Pizzi (29)



Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)

Le ultime due volte che il Benfica ha preso parte all'Europa League è arrivato in finale (perdendole entrambe). Statistiche a parte, i lusitani sono retrocessi dalla Champions dopo una campagna discreta, dove però sono stati costretti ad arrendersi alla maggiore freschezza dell'Ajax. La differenza l'hanno fatta i dettagli, come nella partita dell'Amsterdam Arena: occasioni a go-go da entrambe le parti, ma allo scadere il gol da tre punti lo hanno trovato gli olandesi. Poi sono arrivate tre sconfitte consecutive il campionato, che sono costate la panchina a Rui Vitoria, nonostante i 6 trofei sollevati in 3 stagioni con gli Encarnados. Arrivare in fondo alla coppa questa volta sembra più difficile del previsto, anche se la qualità non manca di certo, dalla batteria di frequentisti Salvio, Pizzi e Rafa Silva ai neo-acquisti Conti e Vlachodimos. Più problematica la questione punta: ai gol ci pensa ancora l'eterno Jonas, mentre Seferovic si fa apprezzare soprattutto per il lavoro di squadra.

BATE BORISOV ARSENAL

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



Nel 2019 si parla ancora di Aleksander Hleb. A 37 anni, l'ex Arsenal e Barcellona calca ancora i campi da calcio, e lo fa con il club da cui è partita la sua carriera. Lo scorso anno Hleb è tornato al BATE per la quinta volta, ma non è un questione di volubilità: semplicemente, i Bielorussia il campionato (che il BATE vince da 12 anni di fila) si disputa nell'anno solare, pertanto in inverno il suo giocatore-simbolo cerca altri club dove potersi mantenere in forma. C'è sempre lui al centro del progetto tattico del deb Alyaksey Baga (per 7 anni assistente sulla panchina del club), pur con tantissima libertà di azione e di collocazione in campo: trequartista, falso nove, attaccante esterno. Non è tuttavia la sola arma del BATE, che ha nell'attaccante esterno un elemento prezioso quale Stasevich, miglior assist-man (6) di tutta la fase a gironi di EL. Ma la punta Signevich, che ha firmato la qualificazione nell'ultimo turno contro il Paok, ha lasciato la squadra a dicembre.



All. Baga (4-3-1-2)



Hleb (37)



Aubameyang (29)

All. Emery (4-2-3-1)



Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

Reggere il peso della storia è una delle sfide più difficili che possa capitare a un allenatore. Vedasi il Manchester United post-Ferguson. Per questo motivo la gestione di Unai Emery dell'anno zero in casa Arsenal dopo l'era Wenger non può che essere valutata in modo positivo. Stagione fisiologicamente di transizione, oltretutto in un club storico ma che non può competere, per qualità e denaro, con le big di Premier. Il quarto posto Champions è l'obiettivo massimo, un trofeo messo in bacheca sarebbe la ciliegina sulla torta. A livello internazionale, affascinante la commistione tra un tecnico che ha vinto l'Europa League tre volte e un club che, dal 1999 a oggi, a questo trofeo vi ha preso parte in sole due occasioni. Il meglio dei Gunners lo ha portato il mercato 2018 con il devastante Aubameyang (arrivato a gennaio, un monumento all'efficienza) e l'uomo ovunque Torreira. Assieme al Betis, l'Arsenal è la squadra che ha incassato meno reti nei gironi di EL: 2 in 6 partite.

OLYMPIACOS DINAMO KIEV

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



Una squadra in convalescenza, l'Olympiacos di Pedro Martins, ancora alle prese con l'elaborazione della perdita di potere assoluto sul campionato greco. Una latitanza da titolo ovviamente temporanea, viste le disponibilità economiche del club del Pireo, ma la scarsa abitudine nel dover rincorrere può causare più problemi del previsto. Dopo aver perso il titolo a favore dell'Aek, l'Olympiacos quest'anno si trova a dover inseguire il Paok Salonicco, al termine di un'estate nella quale il presidente Marinakis ha voluto fare piazza pulita degli elementi, a suo dire, meno dediti alla causa, puntando sui giovani e tornando alla tradizione "portoghese" in panchina, in passato più fonte di gioie (Jardim, Vitor Pereira, Marco Silva) che di dolori (Paulo Bento). Un work in progress che ha nei piedi, e nei numeri, di Fortounis il proprio cuore pulsante. Per molti il miglior calciatore greco dell'ultima decade, per altri semplicemente KF7. Il resto della squadra è un po' così, ma per eliminare il Milan è bastato.



All. Pedro Martins (4-2-3-1)



Fortounis (26)



Shaparenko (20)



Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)

Uno dei principali problemi delle nobili decadute riguarda le aspettative, che risultano sempre gonfiate dal peso del passato. Oggi la Dinamo Kiev è una squadra più vicina all'Oleksandriya (club terzo in campionato) che allo Shakhtar Donetsk, e pertanto non ci si dovrebbe stupire se negli anni l'unico trofeo incamerato è la Supercoppa del 2018. Il blasone però rende il periodo di stagnazione più difficile da gestire e, da parte dei tifosi, da accettare. Dopo l'illusione dell'era Rebrov, il tecnico Alyaksandr Khatskevich si è trovato a gestire rose sempre più depauperate dalle cessioni importanti e dalla mancanza di investimenti. La via, pressoché obbligata, è stata quella dello sfruttamento di un vivaio che ha spesso regalato pepite al club. Le ultime sono il citato Tsygankov (11 gol stagionali) e Shaparenko, entrambi però con le valigie in mano e - Tsygankov soprattutto - il muso lungo temendo un nuovo caso Yarmolenko. I migliori insomma se ne vanno, proprio come in un'Oleksandriya qualunque.

RENNES BETIS

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



All. **Stéphan** (4-2-3-1)



Sarr (20)



All. **Setien** (3-4-2-1)



Canales (27)



Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)

Una semifinalista nel 2017 (Lione), una finalista nel 2018 (Olympique Marsiglia): l'ottimo recente trend dei club di Ligue 1 in EL non verrà confermato quest'anno, salvo un exploit della squadra meno quotata ai blocchi di partenza, il Rennes, unica superstita dopo le inaspettate debacche di Bordeaux e, soprattutto, Marsiglia. Una compagine che viaggia troppo a corrente alternata, con risultati "inferiori alla qualità complessiva della rosa". Questa l'opinione del patròn François Pinault, che a inizio dicembre ha licenziato Sabri Lamouchi affidando temporaneamente la squadra nelle mani del tecnico delle giovanili Julien Stéphan. La scossa c'è stata, con 5 vittorie consecutive nell'ultimo scampolo del 2018, inclusa quella decisiva sull'Astana per il passaggio del turno, con la rapidissima (e tecnica) ala Sarr sugli scudi. La stella rimane Ben Arfa, finalmente uscito dalla naftalina di Parigi, mentre hanno finora deluso sia l'ex Milan e Toro Niang, sia l'ex bomber del Reims Siebatcheu.

Da tempo Siviglia non aveva un derby così elettrizzante da seguire un ritorno dopo una stagione interlocutoria, il Betis sta confermando tutto quanto di buono fatto al suo primo anno da Setien, nella top 3 dei migliori allenatori della Liga 17/18, tanto per i risultati, in relazione alla rosa, quanto e per la qualità del gioco proposto. La sua è una squadra a trazione anteriore, regina di un possesso palla talvolta - secondo i critici - sin troppo fine a sé stesso. Al Betis manca un'attaccante da 20 gol a stagione, una carenza sopperita a turno da Loren Moron, da capitano Joaquin e, a partire dalla scorsa estate, dal funambolico Lo Celso e dall'ex promessa Canales. Con l'eccezione del primo, tutti giocatori che non rivestono il ruolo di prima punta. Quando però tutto gira per il verso giusto capitano giornate come quella del Camp Nou, espugnato 4-3 a novembre. Il mercato invernale ha portato in prestito dal PSG l'ex Real Madrid Jesé, carriera rapida tanto nell'ascesa quanto nella caduta. Riuscirà a fermarla a Siviglia?

KRASNODAR BAYER LEVERKUSEN

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



All. **Musayev** (4-2-3-1)



Claesson (27)



All. **Bosz** (4-2-3-1)



Volland (26)



Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)

Asticella molto alta nel gruppo di qualificazione del KrASNODAR, vuoi per la presenza della squadra regina di EL (il Siviglia), vuoi per uno Standard Liegi che ha eguagliato il primato del torneo riguardante il maggior numero di punti (10) raccolto da una non qualificata. Dati che certificano il buon percorso europeo di questa società russa che da anni in patria si attesta nelle prime posizioni del campionato, e alla quale manca solo il salto di qualità definitivo per centrare il colpo grosso. Delle 4 vittorie raccolte nel girone, 3 sono arrivate in rimonta, a testimonianza di una solidità anche mentale degli uomini di Murad Musayev, tecnico subentrato lo scorso aprile a Igor Shalimov e che, da semplice traghettatore, è diventato titolare a tutti gli effetti. L'elemento più a fuoco è lo svedese Claesson, già protagonista la scorsa estate ai Mondiali con la propria nazionale, ma occhi puntati anche sul 19enne Ignatyev, più di una semplice riserva dell'esperto brasiliano Ari.

Meno di due anni fa Peter Bosz conduceva l'Ajax in finale di Europa League, proponendosi quale elemento di novità nel panorama europeo dei tecnici. Sembra passato molto più tempo, visto che nel mentre Bosz si è reso protagonista di un brutto flop al Borussia Dortmund, per poi rimanere fermo una dozzina di mesi, nei quali non è arretrato di un millimetro dal suo credo a favore di un calcio a trazione anteriore, con il piede costantemente premuto sull'acceleratore. L'opposto del nuovo corso dell'Olanda inaugurato da Ronald Koeman, e infatti tra i due ci sono state scintille. Risulta pertanto intrigante la sua nuova avventura a Leverkusen, iniziata a gennaio in sostituzione di Heiko Herrlich, a cui è risultato fatale il rendimento altalenante in Bundesliga e, soprattutto, l'incapacità di fornire un'identità ben precisa alla squadra. Con Bosz si segna e si subisce tanto, ma il Bayer era già un mezzo colabrodo dietro. Successo o fallimento, può accadere tutto e il suo contrario.

EUROPA LEAGUE

SLAVIA PRAGA GENK

Andata
14 febbraio
(ore 18.55)



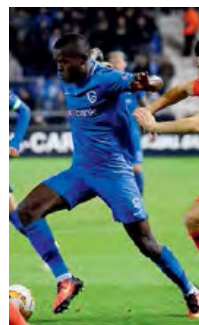
Tra le qualificate alla fase a eliminazione diretta, lo Slavia Praga è la squadra meno prolifica, avendo chiuso il proprio girone con sole 4 reti all'attivo, a dispetto di un numero di tiri in porta tra i più alti del torneo. Il tutto è stato però compensato da ottime prestazioni a livello difensivo, con particolare menzione per il portiere Kolar e il centrale Ngadeu-Ngadjui (capitano nel Camerun di Seedorf), entrambi finora mai così performanti in carriera. Lo Slavia Praga ha chiuso il 2018 al primo posto della Gambrinus Liga, confermando quel ritorno ai vertici del calcio nazionale che rappresentava uno dei principali obiettivi della proprietà cinese, la CEFC China Energy, gruppo legato all'esercito. Dopo il titolo del 2017, lo scorso anno è arrivata la coppa, già vinta da Trpišovský con lo Slovan Liberec. L'elemento più tecnico della squadra rimane lo slovacco Stoch, che in un'altra vita aveva persino debuttato (a 19 anni) in Premier League con il Chelsea. Poi le cose non sono andate secondo le aspettative.



All. Trpišovský (4-2-3-1)



Kolar (24)



Samatta (26)

Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)



Il mondo capovolto in un anno: nel dicembre 2017 il Genk esonerava l'allenatore, azzerava il proprio CEO ed era in guerra aperta con i tifosi; nel dicembre 2018 i fiamminghi hanno chiuso in testa al campionato, vinto il proprio girone di EL - torneo in cui due anni fa arrivarono fino ai quarti - e visto il proprio tecnico, Philippe Clement, essere premiato con il trofeo Raymond Goethals quale miglior allenatore belga del '18. Nel suo piccolo, il Genk rappresenta un modello: compra bene, vende alla grande, produce tanto. Un circolo virtuoso impresiositi, nelle annate buone come quella presente, da un'ottima proposta di calcio. Media reti di 2,28 a partita (in Pro League), età media della rosa attorno ai 23 anni, tanti nomi in vetrina, dal bomber Samatta al play Pozuelo, dal mediano Berge ai baby Paintsil e Aidoo fino al talento di Trossard e Malinovsky. Si preannuncia nell'ennesima estate calda nelle Fiandre. Prima, però, a scaldare gli appassionati di calcio ci penserà il campo.

All. Clement (4-2-3-1)

SPORTING LISBONA VILLARREAL

Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



Difficile trovare in Europa un attaccante che goda minore considerazione, in relazione alla propria media-reti, dell'olandese Bas Dost. Intoccabile ovviamente per i tifosi dello Sporting, semplice nota a margine per tutti gli altri, a partire dagli olandesi, che non hanno battuto ciglio quando ha annunciato di non voler più rispondere alle convocazioni in nazionale. Dove non ha mai combinato granché, ma negli ultimi anni arancioni è in buona compagnia. Da quando è allo Sporting, Dost viaggia alla media di 1,01 reti a partita (dato aggiornato a metà dicembre), meglio di Messi, Cavani e Lewandowski. Gol, i suoi, spesso brutti (lo dice lui stesso), banali, segnati da 5 metri. Gol però rimangono. In estate sulla panchina dei Leoni si è seduto il connazionale Marcel Keizer, ex Ajax, che non sta facendo rimpiangere Jorge Jesus. In rosa tanti ex Serie A, da Nani a Bruno Fernandes, da Castaignos a Bruno Gaspar, mentre gli italiani Viviano e Sturaro sono stati entrambi rispediti al mittente a gennaio.



All. Keizer (4-2-3-1)



Dost (29)



Toko Ekambi (26)

Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)



L'Europa come via di fuga da una stagione da incubo. Al quinto posto della passata stagione si è sostituita una pericolosissima permanenza nella zona calda della Liga costata, a inizio dicembre, la panchina a Javier Calleja, passato dalle stelle alla stalle in una manciata di mesi. Dalla Cina è stato richiamato Luis Garcia Plaza, ma la sua gestione è durata poco più di un mese, prima del ripensamento della società che ha richiamato nuovamente Calleja. I compiti primario è rianimare una squadra dallo spirito fragile, difetto che sta pesando notevolmente sul rendimento della rosa, nonostante a livello di singoli non manchi la qualità. Una parola, quest'ultima, che rientra a pieno titolo nel vocabolario di Pablo Fornals, riportato in nazionale da Luis Enrique. Meglio in Europa che in campionato i due acquisti Gerard e Toko Ekambi, quest'ultimo a segno 3 volte in 6 gare. Un ulteriore valore aggiunto può essere l'esperienza di Bacca e Cazorla, quantomeno sulla carta. In campo infatti, per ora il piatto piange.

All. Javi Calleja (4-2-3-1)

SHAKHTAR DONETSK

EINTRACHT

Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



Lo Shakhtar si è giocato il passaggio agli ottavi di Champions all'ultima giornata contro il Lione, ma il pareggio non è stato sufficiente agli uomini di Paulo Fonseca a superare la fase a gironi per il secondo anno consecutivo. Sarebbe stato l'ennesimo grande risultato per questa società che da tempo vive all'ombra della politica, e secondo qualcuno anche in ostaggio di essa. L'introduzione della legge marziale nel Paese ha infatti costretto lo Shakhtar a un nuovo esilio, da Karkhiv alla lontana Kiev, dove si è disputato il citato match. Ma nel corso di questi anni di tumulti la società non ha mai smarrito la propria identità, mantenendo alta la competitività della rosa compensando le cessioni milionarie (l'ultima è stata quella di Fred) con uno scouting di alto livello, soprattutto nella terra di caccia preferita dal club, il Brasile. Ciliegina sulla torta, l'aver fregato in estate a costo zero ai rivali della Dinamo la punta Junior Moraes, già a quota 18 reti in stagione.



All. Paulo Fonseca (4-3-3)



Junior Moraes (31)



Jovic (21)



Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

Campione di Svizzera con lo Young Boys dopo 32 anni, Adi Hütter è stato chiamato in estate dall'Eintracht per sostituire Nico Kovac, passato al Bayern dopo aver condotto il club ai migliori risultati da anni a questa parte. Hütter ha cambiato (quasi) tutto, perdendo 5-0 la Supercoppa e uscendo dalla Coppa di Germania contro l'Ulm, 4ª divisione. La fiducia della società per le sue idee non è però stata scal-

fita, ottenendo in cambio un calcio tra i più spettacolari del campionato tedesco. L'Eintracht è una macchina da gol e lo ha dimostrato anche in Europa, vincendo il proprio girone a punteggio pieno con una media di 2.83 reti a partita. Mattatori Jovic, 5 gol, e Gacinovic, 4 assist, ma alla base di tutto ci sono le felici intuizioni di Hütter, uno che, per sua stessa ammissione, è abituato a pensare "per soluzioni e non per problemi". Il tridente Jovic-Haller-Rebic, la rinascita di De Guzman, la crescita di N'Dicka ne sono la principale testimonianza.

MALMÖ

CHELSEA

Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



Dopo la novità Östersund dello scorso anno, la Svezia ripropone una nuova squadra nei sedicesimi di EL con il Malmö, mai arrivato così lontano dalla nascita della competizione. Un'annata strana, quella degli Himmelsblått, iniziata con ambizioni da titolo e terminata con un affannoso inseguimento al terzo posto. Il pessimo andamento iniziale in Allsvenskan è costato il posto a Magnus Pehrsson, sostituito a giugno dal tedesco Uwe Rösler, che ha beneficiato anche di un robusto intervento sul mercato per sistemare una barca che faceva acqua da più parti. Ecco quindi il cavallo di ritorno Christensen e la punta Antonsson, quest'ultima abile nel creare un'affiatata partnership d'attacco con l'eterno Rosenberg. Rösler ha portato più equilibrio, puntando molto sulle ripartenze e proponendo spesso una difesa a 5. Scelta vincente ma non premiata dalla fortuna, una costante per i club svedesi: all'Östersund toccò l'Arsenal, al Malmö il Chelsea.



All. Rösler (5-3-2)



Rosenberg (36)



Hazard (28)



Ritorno
21 febbraio
(ore 21.00)

Bel calcio, buoni risultati, respiro corto. Questa una definizione brutalmente sintetica, ma plausibile, dei primi mesi di Maurizio Sarri sulla panchina del Chelsea. Indubbia la ventata di freschezza e positività che il tecnico toscano ha portato con sé dopo le scorie della gestione Conte, ma in campo qualcosa si è progressivamente guastato sul finire dell'anno, con comparsa delle prime critiche. Ai limiti del non giudicabile la

campagna europea, causa inserimento in un girone con avversarie di bassissima competitività. Ne è comunque emerso un Giroud a fuoco (4 gol), che da gennaio deve vedersela con la concorrenza di Higuain, arrivato al posto di un Morata caduto in disgrazia a Londra. Ma il Pipita è reduce da una prima parte di stagione complicata, e infatti è stato accolto da una punta di scetticismo. Il Chelsea possiede però un'arma che nessuna delle altre favorite per la vittoria di questa EL può vantare: Eden Hazard. Il belga è reduce da un 2018 stellare, e può portare i Blues dritti al bis di coppa dopo il successo del 2013.

CLUB BRUGGE SALISBURGO



Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



Non capita a tutti di vedere il proprio tecnico in manette, arrestato nell'ambito di uno scandalo di match-fixing che in Belgio non rappresenta una novità. Tutte le accuse nei confronti di Iwan Leko sono poi cadute, ma l'impatto dell'operazione rimane. In casa Brugge però non ci sono stati strascichi, quantomeno a livello di campo, e se la squadra non è così dominante come nella passata stagione - quando arrivò il titolo - lo si deve più all'incremento della concorrenza (il Genk) che non a demeriti propri. L'ossatura è rimasta la medesima, nonostante un mercato estivo molto vivace. Tra i nuovi arrivi si è segnalato l'olandese Groeneveld, autore di uno dei più bei gol della fase a gironi di Champions, e il suo ritorno dopo un fastidioso infortunio è molto atteso tra i nerazzurri. In fase ascendente anche la punta Schrijvers, che forma con il gigante Wesley una coppia d'attacco ben affiatata. Il cervello della squadra rimane Vormer, vicino a quota 100 nella combo gol-assist con il Brugge.



All. **Leko** (3-5-2)

All. **Rose** (4-3-1-2)



Schrijvers (22)



Dabbur (26)



Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

L'Europa League è la casa del Salzburg: maggior numero di presenze (8) nella fase a gironi, di punti totalizzati (101) e di reti segnate (87); maggior numero di vittorie (5) del proprio girone; unico club ad aver realizzato per tre volte il percorso netto (6 su vittorie su 6); giocatore record-man di presenze (Ulmer, 36) nella competizione. Numeri ma anche risultati, come la semifinale raggiunta lo scorso anno, il primo in panchina per Marco Rose, il cui calcio veloce e aggressivo ha raccolto grandi consensi. Non è cambiato molto quest'anno, con poche cessioni importanti (Berisha, Calcuta-Car, a gennaio Haidara) che hanno permesso al tecnico di proporre fin da subito una squadra roduta e collaudata, che in patria è senza rivali e in Europa non ha fatto sconti nemmeno ai cugini del RB Lipsia, battuto in entrambe le occasioni. I talenti sono quelli già ammirati un anno fa, da Schlager a Samassekou, da Minamino a Wolf e Dabbur. Ma il valore aggiunto della squadra rimane mister Rose.

VIKTORIA PLZEN DINAMO ZAGABRIA

Andata
14 febbraio
(ore 21.00)



L'arte di vincere quando conta. Il (proibitivo) girone di Champions del Viktoria Plzen era iniziato con 14 reti subite in 4 partite e relativi schiaffi a mano aperta rimediati contro Roma e Real Madrid. Poi il colpo di coda, con il successo in rimonta a Mosca in casa del CSKA e la vittoria sui giallorossi già qualificati. Tanto è bastato agli uomini di Pavel Vrba per centrare il terzo posto, il massimo obiettivo realizzabile da questa squadra costruita in casa a costo zero e dall'età media piuttosto avanzata. Un'esperienza che però ha dato i suoi frutti proprio nel doppio confronto con un CSKA improntato alla linea verde, eliminato nonostante sia riuscito a battere due volte il Real. Un primato bizzarro, ma anche un riconoscimento all'ottimo lavoro di Vrba, tecnico capace di ottenere risultati egregi con materiale di qualità media, come dimostrato dalla carriera dei vari Prochazka, Petrzela, Kovarik e Limbersky, i punti di forza assieme alla coppia d'attacco formata dal gigante Krmencik e dal rapido Chory.



All. **Vrba** (4-2-3-1)

All. **Bjelica** (4-4-2)



Krmencik (25)



Gavranovic (29)



Ritorno
21 febbraio
(ore 18.55)

Il 2018 è stato un anno molto denso in casa Dinamo, nel bene come nel male. Ci sono stati tre cambi di guida tecnica, è arrivata la condanna a sei anni e mezzo di reclusione per l'ex direttore esecutivo Mamic, mentre il campo ha restituito al club quel ruolo dominante del calcio croato messo in discussione nella stagione precedente dal Rijeka. Una posizione destinata a consolidarsi anche quest'anno, alla luce dell'attuale andamento della Prva HNL. Domina in patria, la squadra di Nenad Bjelica, e si difende bene anche in Europa, con un girone vinto senza sconfitte e con appena 3 reti al passivo. Nel curriculum dell'ex Spezia figura anche un campionato croato, nonostante sia subentrato il giorno successivo (il 15 maggio 2018) alla matematica conquista del titolo. Interamente "sua" è invece la vittoria della coppa nazionale. Il trequartista Hajrovic (5 gol) e l'attaccante Gavranovic (2 reti e 3 assist) gli uomini più a fuoco di una campagna europea iniziata a luglio.